N. 178 — Giovedì 29 Giugno ANNO XXXIII — 1899 TORINO Giovedì 29 Giugno — N. 178

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino - presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze per ogni linea cent. 80 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La nuova Italia

Oggimai si parla dell'America del Sud come della terra destinata ad essere in un avvenire lontano il centro di una nuova civiltà latina.

In Europa la lotta fra la razza latina e le altre razze si esplica come lotta per la sostituzione di elementi e di lingue.

Le nazioni latine sono in quest'ultimo secolo restate stazionarie di fronte al progredire delle altre nazioni europee. Sul continente europeo non abbiamo l'elasticità meravigliosa del credito inglese, americano ed australiano; e nei paesi latini non c'è la laboriosità e la tenacia dei tedeschi. Delle tre razze latine, la Spagna si distingue per un generale malessere reale, frutto del protezionismo economico e sociale che da un secolo l'ha invasa. La Francia presenta un duplice fenomeno: il primo è il regresso della popolazione; il secondo è una meravigliosa resistenza che questa nazione oppone al regresso industriale ed intellettuale che sembrerebbe invocato in questo paese, — esso pure teatro di corruzione, — dal protezionismo e dalla burocrazia.

In Italia, invece, la situazione è alquanto diversa. Il progresso fortissimo di popolazione, che è l'indice del malessere economico che ci travaglia, può essere segno di un momentaneo rimbarbarimento del nostro paese, nei limiti delle frontiere; ma può essere altresì la causa determinante di un gigantesco sviluppo della nostra razza in altri paesi.

Gli italiani oggi errano su tutti i continenti, ma nell'America del Sud, specialmente, hanno una tendenza fortissima di accrescimento e di espansione. Così, mentre la Spagna, sino ad oggi, fatalmente declina in tutte le manifestazioni della sua vita sociale, mentre la Francia non riesce a supplire i vuoti che in alcune delle sue maggiori città, come in Marsiglia, sono colmati dagli ottantamila italiani e figli di italiani, la razza italiana progredisce irresistibilmente.

Una parte (la parte maggiore) degli italiani che vanno all'estero è destinata a scomparire, assimilata psicologicamente e giuridicamente dalle nazioni in che essa è accolta. Ma nell'America del Sud, dove gli italiani popolano delle intere regioni, dissodano enormi estensioni di terreno, innondano, formano città, c'è speranza che gli italiani non interrompano la loro tradizione di popolo e custodiscano la loro lingua nazionale.

Se non che una delle ragioni che debbono propellere l'espandersi della nostra razza negli ambienti più opportuni deve essere la seguente: che ci deve essere un rapporto fra il numero e la qualità di questi italiani in modo che essi non siano troppo scadenti per qualità, ineducati ed incivili.

Chi scrive ha lungamente cercato di raccogliere e in Italia e all'estero, dappertutto dove sono nostri connazionali, i sintomi che sembrano accennare ad una crescente educazione economica e sociale del nostro Paese.

Con viva gioia merita di essere salutato un libro nuovo, un documento interessantissimo sull'espansione coloniale del nostro paese dovuto alla penna del dottore Einaudi (1).

In Italia, sventuratamente, grandi impicci, specialmente dovuti ad un barocco sistema fiscale, si oppongono al trionfo dell'industrialismo moderno. L'individuo intraprenditore si trova, ahimè! troppo compresso. Ma questo non è difetto organico della nostra razza. Ond'è che appena l'italiano si trova in un clima più propizio riprende tutta la maestria della sua sveglíata intelligenza e diventa esso pure un elemento di vita ed un propulsore della colonizzazione industriale.

Nell'Argentina gli italiani con i figli degli italiani superano il milione e mezzo. Essi sono quasi tutti agricoltori. Ma dai ranghi loro si stacca la schiera degli industriali, dei commercianti, dei banchieri e degli speculatori, di tutti i tipi sociali più evoluti che contrassegnano le razze più resistenti e più forti nei loro momenti ultimi.

Uno di questi uomini superiori è l'industriale Dell'Acqua al quale l'Einaudi accordò il titolo curioso di « principe mercante ».

Il Dell'Acqua non è il solo. Si potrebbero qui scrivere delle lunghissime note di italiani che come il Dell'Acqua sono pionieri della civiltà industriale italiana nell'Argentina.

E' con vero orgoglio che il nostro spirito nazionale riesce a constatare questi progressi. Come il Solari notava nello scorso numero della *Riforma Sociale*, il Codice argentino è favorevolissimo allo sviluppo e alla tutela della nostra emigrazione. Questo fatto esprime di per sè una lode alla popolazione argentina, la quale pure fece in questo secolo progressi grandissimi. Esso è indice di quell'intuito finissimo che hanno alcuni popoli civili nel vedere l'utilità grandissima che sempre reca con sè la corrente di immigrazione.

Ma gli italiani dovrebbero profittare maggiormente dell'ospitalità argentina nell'interesse e degli argentini, che vedono crescere nel paese l'enorme massa degli stranieri, e nell'interesse dell'Italia lontana, lasciandosi più facilmente naturalizzare. E' uno stolto pregiudizio quello che inibisce la naturalizzazione come se fosse una apostasia. Come il prof. Mosca, a proposito della lingua italiana nell'Argentina, diceva or è poco sulla *Rivista moderna di cultura*, non è la nazionalità giuridica che importa, ma è quella psicologica. « Diventino pure americani, ma americani che pensano e parlano in italiano. »

L'Argentina è un campo che presenta risorse grandissime per lo sviluppo della nostra industria nazionale. Se pure sembri che i tedeschi e gli inglesi abbiano infendato questo paese al proprio impero, non si deve dimenticare che in Italia abbiamo alcune industrie che meglio da noi che in qualunque altro luogo possono prosperare. Le fabbricazioni dei panni, dei cotoni e delle sete meritano di essere ricordate.

La nostra industria ha quindi il massimo interesse nello sviluppo della nostra emigrazione nell'Argentina.

Ma sarebbe tempo, come da monsignor Scalabrini, come dal Solari, e come più volte nel corso dell'opera *Gli italiani nell'Argentina* si reclama, che si togliessero gli impicci della leva ai nati da italiani nell'Argentina, che per questo fatto sono considerati argentini, benchè abbiano ugualmente diritto di essere considerati italiani.

Al Governo italiano gli italiani che si trovano all'estero non domandano tanto protezione o tutela, quanto pochi impicci, poche noie e molta libertà che permetta un pronto adattamento alle condizioni del nuovo paese.

Sarebbe quello un atto opportuno che migliorerebbe le condizioni reali dei nostri connazionali dall'Einaudi descritte così bene.

Noi sentiamo in Italia crescere sempre di più i vincoli morali che ci legano con questa nazione dell'America del Sud. Essa è diventata la nuova sede della nostra razza, e nella lotta fra le razze latine e le razze anglo-sassoni, ecc., sembra che la razza italiana abbia maggiori probabilità di vittoriosa opposizione.

Quando Dante fosse inteso anche di là dal mare, e quando la nostra razza da sola fosse riuscita a colmare i vuoti delle altre due razze latine, noi sentiremmo giunto il momento che una ondata di civiltà italiana potrebbe ancora diffondersi sul mondo, sintetizzata nel nostro pensiero, nel nostro sangue e nell'anima nostra.

Per questo è necessario che la vecchia Italia ami e ricordi l'Italia nuova, l'Italia giovane che è stata innestata sul vecchio tronco della razza spagnuola, onde nella fusione di due popoli irrobustisca l'organismo latino.

Emanuele Sella.

(1) Luigi Einaudi: *Un principe mercante*, studio sull'espansione coloniale italiana, Bocca, 1900. L. 6.

Senato del Regno.

Roma, 28 sera.

Oggi al Senato si tenne seduta.

Si presentarono parecchi ma poco importanti progetti di legge, dopo di che si intraprese la discussione del bilancio del tesoro 1898-1899.

Parlarono gli onorevoli senatori FINALI e BOSELLI.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1899-1900 è approvato quasi senza discussione.

La seduta termina alle 17,35.

Domani seduta alle 15.

La morte dell'ex-deputato Buffardeci.

Siracusa, 28 (*Stefani*). — E' morto l'ex-deputato Buffardeci.

Le truppe reduci da Candia.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Stamane è arrivato il *Birmania* col battaglione del 49° fanteria, reduce da Candia.

Dreyfus sta per sbarcare.

La lista dei suoi giudici.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 15,55:

Al Ministero dell'interno si dice che, secondo tutte le probabilità, Dreyfus sarà stasera a Brest.

Si attenderebbe però la notte per operare lo sbarco, che avverrebbe all'isola dei morti, che appartiene alla marina. I veterani della marina avrebbero avuto l'ordine di preparare l'approdo.

Dreyfus sarebbe domattina a Rennes.

Ecco la lista autentica dei membri che comporranno il Consiglio di guerra giudicante Dreyfus: Jouaust, colonnello del genio, presidente; Brongniart, Brion, Profillet, Merle, comandanti d'artiglieria; Parfait e Beauvais, capitani, giudici.

La lista dei giudici supplenti è così composta: Jourdy, colonnello d'artiglieria; Lucas, luogotenente-colonnello; Bouchier e Couchard, comandanti, e Peyronet e Guignot, capitani.

L'arrivo della signora Dreyfus a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,50:

La signora Lucia Dreyfus è giunta stasera a Rennes. L'accompagnano il padre e la madre, coniugi Hadamard. Non si ebbe alcun incidente.

Un duello fra due deputati francesi.

False voci di un attentato a Galliffet.

Un vicario poco umanitario.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 16:

Oggi ha avuto luogo l'annunciato duello fra Millevoye e Bertaux, deputato socialista, in seguito ad un diverbio avvenuto ieri alla Camera.

Il duello era alla spada. Millevoye ferì leggermente alla mandibola Bertaux. I due avversari si strinsero la mano.

Oggi è corsa voce che fossero stati sparati alcuni colpi di rivoltella contro Galliffet, mentre passeggiava a cavallo al Bosco di Boulogne; ma la voce fu tosto smentita.

L'arcivescovo di Parigi, monsignor Richard, ha ordinato al vicario di Notre-Dame de Lorette di ritirare dal commercio un suo opuscolo in cui diceva che si dovrebbero bollare col ferro rovente quelli che credono all'innocenza di Dreyfus.

Il grave stato del nunzio pontificio dei Balcani.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 28:

L'imperatore chiese ripetutamente notizie della salute del Nunzio Taliani, che ebbe ieri un'insulto apoplettico.

Il suo stato è invariato.

L'imperatore ha ricevuto stamane il cardinale Missia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20,55:

Le condizioni di monsignor Taliani destano serissime apprensioni. I medici dichiararono che si deve temere da un momento all'altro una catastrofe. Non riprendendo la sua circolazione il sangue affluisce al cervello.

La notte scorsa è stata inquietissima. Non vi ha nessun miglioramento. Si teme che un secondo insulto apoplettico possa seguire il primo.

Monsignor Taliani parla con grandissimo stento ed emette delle parole inarticolate difficili a comprendersi, sembra che la sua memoria sia gravemente scossa; non ricorda più alcun nome ed alcun avvenimento.

L'importante seduta di ieri alla Camera dei deputati

La difesa dello Statuto — Si ammette che fu violato, ma si vota in favore

La proposta di un ex-guardasigilli perchè si metta il Ministero in stato d'accusa — La condotta ambigua dell'on. Rudinì

208 VOTI FAVOREVOLI E 138 CONTRARI.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta pomeridiana di mercoledì 28.

Roma, 28, ore 20,30.

Presidenza del presidente Chinaglia.

La seduta comincia alle ore 14.

Gli alunni dei licei pareggiati.

SELLA interroga il ministro della pubblica istruzione sul diritto contrastato ai licei pareggiati di ammettere agli esami di licenza i propri alunni colle stesse norme dei licei governativi.

BACCELLI, ministro, risponde che con una recente circolare è stato soddisfatto il desiderio dell'onorevole interrogante.

Per la Domodossola-Iselle.

CURIONI interroga il ministro dei lavori pubblici sullo stato degli studi della ferrovia Domodossola-Iselle.

CHIAPUSSO, sottosegretario, dichiara che non vi saranno ritardi.

CURIONI, siccome incaricata degli studi della linea è la Società Mediterranea, teme che essa possa condurre a conclusioni che non possano per avventura essere eccezionali e non accettabili. Raccomanda quindi la massima sollecitudine, e che gli studi siano condotti in modo da essere in condizioni di poter trattare con la Svizzera.

Per le stazioni internazionali al Valico del Sempione.

CURIONI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda provvedere per la designazione della stazione o stazioni internazionali al Valico del Sempione, e l'esecuzione dell'art. 28 del trattato italo-svizzero.

CHIAPUSSO assicura che la designazione della stazione internazionale al Valico del Sempione sarà fatta in conformità delle esigenze dei nostri interessi.

Sugli esami all'Università di Roma.

MANNA, BRUNIALTI, NOCITO e VISCHI interrogano il ministro della pubblica istruzione intorno al provvedimento preso stamane in occasione degli esami dell'Università di Roma.

BACCELLI, ministro, dice che, essendo ritornata la calma, tutto procede ora regolarmente.

BRUNIALTI, dovendo discutere di ben altre infrazioni della legge e della libertà statutaria, (*Rumori*) considera la sua interrogazione come ritirata. (*Commenti*)

I provvedimenti politici.

Dichiarazioni del presidente del Consiglio in difesa del decreto reale.

PELLOUX (*segni di attenzione*). « Ho l'onore di presentare alla Camera un decreto reale che autorizza il Ministero a ritirare il disegno di legge: « Modificazioni alla legge di pubblica sicurezza. » Ho pure l'onore di presentare un disegno di legge per la conversione in legge di un decreto reale in data 22 corr. con cui vengono emanate alcune disposizioni relative alla pubblica sicurezza ed alla stampa. Le ragioni che hanno indotto il Governo a tali determinazioni sono chiaramente indicate nella relazione che accompagna il decreto reale 22 giugno.

« Noi sappiamo perfettamente che la misura a cui, sotto la nostra responsabilità, abbiamo dovuto ricorrere, sono eccezionali, ma affatto eccezionali sono pure le condizioni che si sono create alla Camera dei deputati, coll'impedirle d'esercitare le sue funzioni, ed al Governo, coll'impedirgli di dirigere e regolare i lavori del Parlamento. La via che abbiamo scelta per uscire da una situazione che il prestigio della Camera ed il decoro del Governo non consentivano di tollerare più oltre, sembra a noi la sola che possa condurre ad un risultato pratico salvaguardando le prerogative parlamentari. (*Commenti*)

« Non abbiamo creduto discutibili altre soluzioni, che in qualsiasi modo avessero potuto significare il trionfo di sistemi i quali porterebbero al più completo sconvolgimento delle istituzioni.

Tutto abbiamo tentato prima di arrivare a questo passo, e tal segno che in questa Camera e fuori si accusò il Ministero di colpevole debolezza, incitandolo a provvedimenti i quali valessero a difendere e tutelare i diritti della maggioranza e la dignità del Governo. (*Commenti*)

Questo abbiamo inteso di fare colle nostre risoluzioni, nella speranza di poter riuscire, come è nell'interesse di tutti, alla fine di una discussione che si è oramai troppo prolungata.

Ad ogni modo, sono davanti alla Camera due questioni ben distinte: la sostanza dei provvedimenti contenuti nel decreto reale e la forma nuova in cui vi sono presentati.

Sulla questione di forma speriamo che vorrete legittimare ciò che abbiamo creduto dover nostro di fare in vista dello scopo che si trattava di raggiungere.

Circa la sostanza dei provvedimenti vi domandiamo di deliberare il più presto possibile, anche per dimostrare che i varii poteri dello Stato possono funzionare regolarmente. (*Approvazioni. Commenti*)

Propone che il disegno di legge sia mandato alla Commissione che esaminò il disegno di legge testè ritirato.

Parla l'ex-guardasigilli Bonacci.

BONACCI (*segni di attenzione*) rammenta di aver da ministro presentato provvedimenti relativi alle Associazioni, alla stampa ed ai pubblici servizi, per dimostrare che egli ritiene tali argomenti suscettibili di essere regolati da leggi.

Rammenta altresì d'aver assecondato il Governo nei suoi sforzi diretti a combattere l'ostruzionismo; ma oggi non si tratta più di questo, oggi si tratta di diritti positivi e della dignità del Parlamento.

Col decreto 22 giugno furono al Parlamento intimati termini perentorii, con minaccia che il Governo ad esso si sostituirebbe in materia della più alta importanza.

Il PRESIDENTE osserva che non si può trattare un argomento che non è nell'ordine del giorno, se non presentando una mozione.

Bonacci vuol mettere in istato d'accusa i ministri

BONACCI crede di aver diritto di parlare sulle comunicazioni del Governo. (*Commenti*)

Se si fosse una Maggioranza che subisse le intimazioni fatte al Parlamento, non crederebbe più cosa degna il rimanere nell'assemblea. (*Rumori a Destra e al Centro. Vive approvazioni a Sinistra*) Crede superfluo dimostrare che il decreto ha violato la costituzione. Tale decreto dev'essere riparato se il Parlamento non intende suicidarsi.

E tale riparazione è offerta dall'art. 47 dello Statuto. (*E' quello che dà alla Camera dei deputati il diritto di mettere in istato d'accusa i ministri e di tradurli innanzi all'Alta Corte di giustizia. N. d. R.*) Si sono invocate attenuanti; ma quale attenuante può avere in particolar modo il guardasigilli, (*proteste a Destra e al Centro; vive approvazioni a Sinistra*) col lasciare infrangere il patto nazionale? (*Approvazioni a Sinistra*)

La più mite riparazione è la espulsione immediata dei ministri fedifraghi. (*Commenti a Destra e al Centro; approvazioni a Sinistra*)

Spera che la Camera saprà tutelare i suoi diritti e la sua dignità, altrimenti ognuno dovrà pensare alla propria dignità. (*Commenti*)

Presenta la seguente mozione: « La Camera dichiara irrito e nullo il decreto 22 giugno 1899, e censura i ministri, autori del detto decreto. » (*Applausi a Sinistra*)

L'on. Branca contro il Governo.

BRANCA votò sempre in favore del Governo, e l'avrebbe sempre seguito nelle misure più rigorose per la gravità della situazione; ma, di fronte ad una violazione costituzionale, che non ha riscontro nella storia costituzionale di nessun paese, (*Vive approvazioni a Sinistra*) non crede di poter continuare il suo appoggio, perchè, violato il patto costituzionale, unica forza del Paese, egli non si sente più deputato. (*Commenti in vario senso*) Conchiude col protestare contro un simile precedente, e voterà contro il Governo. (*Approvazioni a Sinistra*)

La Camera non è un Consiglio di Stato

NOCITO ritiene che un decreto reale che si sostituisce ad una legge costituisce una flagrante violazione dello Statuto. Ora si tratta di vedere se la Camera dei deputati debba rassegnarsi alla funzione di un Consiglio di Stato. (*Approvazioni a Sinistra*)

Deplora questo nuovo atto, che viola il contratto stabilito coi plebisciti, ed infrange il giuramento dei deputati. (*Approvazioni a Sinistra*)

Franchetti vuole seguito l'esempio di Gladstone.

FRANCHETTI è dolente che i precedenti oratori abbiano dimenticato la penosa e crudele condizione che era stata fatta alla Camera ed al Governo. Può convenire che il Governo abbia commesso un errore di apprezzamento, ma esso è una conseguenza della manomissione dei diritti della Camera commessa dagli ostruzionisti. (*Bravo! Commenti*)

Crede che il rimedio sia peggiore del male (*commenti*) perchè ogni violazione dello Statuto rinforza i partiti sovversivi a detrimento di quelli costituzionali. Consiglia però il Governo di retrocedere dalla via nella quale si è messo e presenta perciò la seguente mozione:

« La Camera delibera di rinviare alla Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge sui provvedimenti politici, il nuovo testo proposto dal Governo, e di seguire a scrutinio segreto intorno al complesso degli articoli dei provvedimenti suddetti alle ore 17 del 15° giorno dopo quello in cui la Commissione avrà presentato la propria relazione, nel testo approvato dalla Camera per la parte che sarà stata dalla Camera deliberata e nel testo approvato dalla Commissione per il rimanente. »

Prinetti in favore del Governo.

PRINETTI intende rispondere all'onorevole Branca, il quale ha voluto accusare d'aver creato una situazione (*vivi commenti*) di cui il Governo stesso ha assunta la responsabilità, e nella quale l'oratore dichiara di non avere niente a che fare (*Rumori*). Nega recisamente che il decreto-legge di cui oggi si deve discutere sia una violenza. (*Rumori*)

Violenza è quella di coloro i quali vogliono impedire di deliberare alla Camera, che, nella sua grandissima maggioranza, ha dimostrato di consentire nei provvedimenti del Governo. (*Bene! Rumori*)

Questo, lo Statuto non poteva prevedere. Se l'avesse preveduto avrebbe anche provveduto. (*Rumori. Applausi a Destra*) Si riserva di discutere a suo tempo la condotta ed il programma del Ministero. Ma dinanzi ad un'altissima questione di autorità e di Governo, e di fronte ad una mostruosa coalizione (*vivissimi rumori a Sinistra; applausi a Destra*) dichiara che voterà a favore del Governo. (*Applausi a Destra. Rumori a Sinistra*)

Anche Sonnino difende il Ministero.

SONNINO (*Segni di attenzione*) rileva come il Governo abbia preso la responsabilità di fare uscire la Camera dal circolo chiuso da cui non poteva uscire per opera di un'esigua minoranza. Così facendo, il Governo, che è responsabile della vita politica del Paese, ha compiuto un atto importante e grave, ma certamente rivoluzionario. (*Commenti*)

Il Governo non ha voluto sottrarre sè al giudizio della Maggioranza della Camera; come non ne ha voluto punto pregiudicare i diritti (*Commenti e rumori*), visto che si tratta di un argomento intorno a cui la discussione fu già e può ancora essere amplissima, e intorno a cui la Camera ha già più volte deliberato. (*Commenti*)

Il Governo, invece, ha voluto tutelare il diritto della Maggioranza di discutere e di arrivare ad una deliberazione, e perciò è disposto, tenuto conto dell'intenzione a dare al Ministero un *bill* di indennità, provvedendo però a salvaguardare il diritto della Camera con votare la proposta dell'on. Franchetti o una consimile, e in pari tempo col riformare alcune disposizioni del regolamento.

Ci fu una sentenza della Corte di Cassazione la quale afferma la legittimità giuridica e legislativa dei decreti reali. (*Commenti. Interruzioni*) E poichè deve sovrastare a tutto e a tutti il pubblico interesse minacciato dalla tirannia socialista e quella teocratica, esorta la Camera ad unirsi nella difesa leale e sincera della libertà. (*Interruzioni e approvazioni*).

Invita però in pari tempo il Ministero ad avere una visione chiara della situazione del Paese (*interruzioni*) e a guidare la Maggioranza che lo segue fedele verso un programma di giustizia e di rispetto delle libere istituzioni. (*Bene! Bravo!*)

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, delibera:

« 1° di affidare alla Commissione che esaminò il disegno di legge sui provvedimenti politici l'esame della proposta di convalidazione del decreto reale del 22 giugno, con mandato di presentare la relazione entro le 24 ore;

« 2° Di nominare una Commissione di nove deputati con l'incarico di introdurre nel regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrato opportune pel buon andamento dei lavori parlamentari, compilando un testo che dovrà andare provvisoriamente in vigore, senza discussione o votazione, due giorni dopo la sua presentazione alla Camera, e passa all'ordine del giorno. (*Applausi al Centro. Rumori e commenti in vario senso*).

L'on. Gallo e la divisione dei partiti.

GALLO, a chi ha parlato di coalizione, risponde che è orgoglioso di prendere parte a una coalizione che abbia per oggetto la difesa delle istituzioni. (*Commenti. Rumori a Destra*)

All'on. Sonnino fa notare che la Maggioranza aveva modo di combattere l'ostruzionismo tenendosi nelle forme legali, e la riforma del Regolamento era la via maestra.

Trova poi che l'on. Pelloux col passare da Sinistra a Destra ha reso un grande servizio, facendo rivivere le distinzioni naturali antiche dei partiti, e facendo sorgere la necessità di contrapporre programma a programma. Quando i partiti così detti conservatori approvano la violazione dello Statuto, spetta alla Sinistra l'ufficio vero, di conservare lo stato medesimo.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno, firmato anche da altri deputati:

« La Camera, deplorando che il Governo incapace a ricondurre e mantenere nei giusti limiti del loro regolare svolgimento i lavori parlamentari, sia stato solo capace di limitare i diritti del Parlamento con aperta violazione dello Statuto, passa all'ordine del giorno. (*Approvazioni a Sinistra*)

Il discorso dell'on. Di Rudinì.

DI RUDINÌ ANTONIO (*Segni di attenzione*) dichiara di trovarsi in una condizione d'animo angosciosa. E' risoluto di combattere l'ostruzionismo e comprende la necessità del Governo. Ma ci sono cose che offendono la sua coscienza di uomo politico, amico sincero delle istituzioni. Perciò sarebbe stato per lui colpa il tacere.

Non è vero che la questione consista nel far passare i provvedimenti politici adesso, benchè venuti fuori di stagione. (*Si ride*)

La grande maggioranza della Camera ha fatto buon viso, ma si discorre di questa questione vi è quella delle prerogative parlamentari e dell'integrità delle istituzioni. (*Bravo! a Destra!*) Il decreto-legge di cui si tratta è atto gravissimo.

Egli non ha nè ire nè risentimenti verso il presente Ministero. (*Commenti*)

Riconosce che per tale suo atto il Governo merita delle attenuanti in vista dell'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra, che ha ridotto all'impotenza le maggioranze costituzionali. Ma in un Governo parlamentare è essenziale la questione di forma e di procedura.

Ora la forma e la procedura scelta dal Governo sono incostituzionali, perchè menomano le prerogative del Parlamento. (*Bravo a Destra*)

Se viene in votazione la proposta di un *bill* d'indennità pel Governo fra il sì e il no non è impossibile che egli voti sì. (*Commenti*)

Ma sarebbe semplicemente un voto di benevolenza. (*Commenti*)

La via retta era un'altra: si poteva riformare il regolamento della Camera, o concedere al presidente un più ampio potere discrezionale. La Camera avrebbe potuto far violenza a se stessa; ma il Governo non poteva far violenza al Parlamento. (*Bene a Destra*)

Confida che il Governo accetterà una mozione nel senso che la Camera intende prendere le opportune misure per impedire l'ostruzionismo.

Voci: « E il decreto? »

DI RUDINÌ ANTONIO, quanto a ciò, nella sua libertà la Camera saprà conservare e difendere le prerogative parlamentari. (*Approvazioni ed applausi a Destra*)

L'on. Colombo.

COLOMBO ha avuto finora piena fiducia nell'on. Pelloux e nel Gabinetto da lui presieduto. Ha anche ora grande fiducia nei ministri degli esteri, del tesoro e delle finanze, ma non può approvare questo provvedimento.

Ammette il decreto-legge per ragioni d'urgenza soltanto quando si tratta di catenaccio doganale o di stato d'assedio.

In tutti gli altri casi ha sempre combattuto siffatte misure eccezionali; tanto più deve combattere il presente decreto che modifica il Codice Penale, la legge sulla stampa e perfino lo Statuto.

Nega che siffatto decreto sia giustificato da ragioni d'urgenza.

Si era cominciato a discutere la riforma del Regolamento e la Maggioranza avrebbe potuto avere un po' più di tolleranza e di pazienza. (*Benissimo! Bravo!*)

In ogni modo è una flagrante contraddizione colle addotte ragioni di urgenza il termine del 20 luglio prefisso all'applicazione di quelle disposizioni. (*Approvazioni*)

Non ammette che per reprimere la violenza si offendano le garanzie statutarie. Esse sono ciò che un vero conservatore deve soprattutto voler conservare. (*Vivi applausi a Destra e a Sinistra*)

« Se l'Estrema Sinistra persisterà nell'ostruzionismo, vorrete voi — domanda l'oratore — legiferar sempre per decreti-legge? » (*Benissimo!*) Grave è dunque la responsabilità del Governo e grave per un conservatore il condividerla. Ciò nonostante poichè una crisi sarebbe in questo momento dannosa al Paese (*commenti, rumori*) non negherà al Governo, sotto le espresse riserve, un *bill* di indennità. (*Commenti prolungati in vario senso, applausi a Destra, rumori e conversazioni*)

(*La seduta è sospesa per alcuni minuti*)

Le dichiarazioni dell'on. Fortis.

FORTIS non comprende come l'onorevole Di Rudinì e l'onorevole Colombo, dopo aver vivamente censurata l'opera del Governo, abbiano concluso dichiarando che avrebbero concesso la chiesta sanatoria.

Gli onorevoli Sonnino e Prinetti sono stati almeno più logici.

Se non che l'on. Prinetti, che ha detto di approvare il decreto-legge per por termine ad una coalizione che ha chiamato mostruosa, dimentica quella così chiamata nelle sue conseguenze; che fu costituita alla Sala Rossa, caduto il Ministero Crispi.

Giustifica, a questo proposito, la condotta dell'Opposizione costituzionale, la quale non ha mai approvati i metodi ostruzionisti.

Si tratta qui di vedere se il Governo col suo decreto abbia violato lo Statuto.

Ora l'oratore, confutando gli argomenti addotti dall'on. Sonnino, dimostra che precisamente il provvedimento governativo rappresenta una gravissima violazione della lettera e dello spirito dello Statuto.

Nè decreti-legge furono mai emanati altro che in materia finanziaria, e si comprendono i decreti-legge in materia finanziaria; nessuno può ammettere che possano in questa forma restringere diritti garantiti ai cittadini dallo Statuto.

Nè il prefiggere un termine vale ad escludere la incostituzionalità del provvedimento.

Nega che la Camera possa col suo voto sanare siffatta violazione dello Statuto.

Nega ancora che non vi fossero altri mezzi per vincere l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra. Bastava un po' più di combattività, un po' più di energia da parte della Maggioranza. (*Commenti in vario senso*)

La via legale era quella della riforma del regolamento, e non se ne è discusso che un sol giorno. (*Commenti*)

Si augura che la Magistratura italiana negherà efficacia a questo decreto-legge quando non sia sanzionato dal Parlamento. (*Approvazioni a Sinistra. Interruzioni dell'on. Sonnino. Rumori*)

In questo modo si è aperta una via di possibili conflitti tra il Parlamento ed un decreto reale, tanto più che si potrebbe anche dubitare se il Governo, piuttosto che sconfiggere l'ostruzionismo, non abbia voluto salvare se stesso. (*Commenti in vario senso*)

Tutto ciò rappresenta un precedente gravissimo che la Camera non può assolutamente lasciar passare. Propone quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera, non potendo convalidare il decreto oggi presentato, passa all'ordine del giorno. » (*Vive approvazioni e applausi a Sinistra*)

Parla novamente l'on. Pelloux.

PELLOUX, (*segni di attenzione*) dichiara che il Ministero non si è mai nascosta la gravità del provvedimento, ma ha sperato e spera che sarà ratificato dalla Camera.

La ragione di necessità e di urgenza consiste in questo, che l'Estrema Sinistra non si limitò a fare dell'ostruzionismo nei provvedimenti politici; ma quando fu proposta la riforma del regolamento anche su di questa fu fatto l'ostruzionismo. (*Commenti. Interruzioni*)

Era oramai evidente che non poteva trovarsi una via normale di uscita e l'andamento della discussione era oramai tale che il decoro della Camera imponeva che questa via si trovasse.

Il Governo ebbe un torto solo, quello di credere che la solenne votazione colla quale la Camera approvava il passaggio alla seconda lettura fosse stata fatta senza riserve e sottintesi. (*Commenti e interruzioni a Sinistra*)

Il decreto-legge non ha la portata che gli si vuole attribuire. (*Commenti all'Estrema Sinistra*) Esso è certo un provvedimento eccezionale, ma non mancano precedenti che lo possano giustificare.

Nega che la prefissione della data del 20 luglio rappresenti una coercizione per il Parlamento. (*Interruzioni a Sinistra*)

Se si incomincia seriamente la discussione senza manovre ostruzioniste o faziose, questa data potrà non essere improrogabile anche per un doveroso riguardo all'alto ramo del Parlamento. (*Commenti prolungati all'Estrema Sinistra*)

Accetta le proposte di modificazioni al regolamento che tendono ad una modificazione del regolamento. Mantiene poi la proposta che il decreto-legge sia mandato alla stessa Commissione che esaminò i provvedimenti politici.

Interpreterà il voto favorevole a questa proposta come quel *bill* d'indennità che il Governo domanda alla Camera. (*Vivi commenti*)

La situazione è certamente grave, ma una soluzione che compromettesse i provvedimenti politici sarebbe disastrosa pel Paese. (*Commenti all'Estrema Sinistra*)

Rivendica al Governo la responsabilità del retto funzionamento delle istituzioni rappresentative, il diritto di richiamare l'attenzione della Camera sulla necessità di modificare il Regolamento della Camera.

Soltanto in tal modo potrà evitarsi che per l'avvenire debba il Governo di nuovo ricorrere a questi mezzi eccezionali che ora gli sono stati imposti da una imprescindibile necessità. (*Commenti prolungati in vario senso*)

Parla in seguito LUCCHINI.

Voci: « La chiusura! »

La chiusura è approvata.

Il PRESIDENTE dichiara che pone a partito la proposta del presidente del Consiglio che il decreto-legge sia rimesso alla Commissione che riferì sui provvedimenti.

Le proposte relative a riforme del regolamento saranno trasmesse alla relativa Giunta; quanto alle mozioni dei deputati Gallo, Bonacci ed altri dovranno essere inscritte nell'ordine del giorno.

Una dichiarazione dell'on. Zanardelli.

ZANARDELLI (*Segni di attenzione*) farà una dichiarazione di voto; nega che il voto, col quale la Camera deliberò il passaggio alla seconda lettura significasse l'approvazione dei principii informatori del disegno di legge. Ad ogni modo quelli che erano i principii informatori del disegno di legge sui provvedimenti politici quali erano stati dal Governo discussi nella prima lettura, furono totalmente abbandonati col decreto del 22 giugno. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*) Ricorda come da 40 anni egli segga in questa Camera, ma non avrebbe mai creduto di dover levar la sua voce per difendere contro l'arbitrio governativo lo Statuto, il diritto, le istituzioni. (*Bravo, bene a Sinistra*) Si è violato lo Statuto, si è conculcato il diritto del Parlamento, si è lesa la dignità dei rappresentanti della nazione. Un Corpo politico che si prosternasse davanti alla violenza, non avrebbe più ragione di esistere. (*Approvazioni a Sinistra*)

Delle varie mozioni non può accettare che quella dell'on. Fortis, ritenendo egli pure che la Camera non possa sanare una violazione dello Statuto. (*Rumori a Destra, applausi a Sinistra*)

Anche dopo un voto siffatto della Camera il decreto del 22 giugno rimarrebbe essenzialmente nullo, poichè il patto fondamentale dello Stato non può essere lacerato con un colpo di maggioranza. (*Applausi a Sinistra*)

Confida che la patria magistratura, usbergo delle libertà dei cittadini, negherà efficacia a questo decreto quando non sia sanzionato dal voto del Parlamento. (*Benissimo*) « Finchè — conclude l'oratore — i sistemi parlamentari rimangono, non si sostituiscano le vane immagini alla vera essenza del regime rappresentativo. » (*Vivi applausi a Sinistra*)

L'astensione della Commissione.

PALBERTI, anche a nome dei colleghi che componevano la Commissione dei provvedimenti politici, Commissione che ora col ritiro del disegno di legge, non esiste più e non potrebbe essere ricostituita che col voto della Camera, dichiara che essi si asterranno dal voto.

FRANCHETTI, non volendo assumere di fronte al Paese la responsabilità di provocare una crisi ministeriale, si asterrà dal voto. (*Commenti*)

La condotta ambigua dell'on. Rudinì.

DI RUDINÌ ANTONIO nota che ora si tratta semplicemente di votare l'invio del de-

creto-legge alla Commissione; una siffatta deliberazione non può pregiudicare alcuna questione di merito. In questo senso soltanto voterà l'invio alla Commissione, volendo sulla questione costituzionale mantenere intera la sua libertà di giudizio. (*Commenti*)

Frecciate all'on. Rudinì.

GALLO, perchè il presidente del Consiglio, contrariamente all'on. Di Rudinì, ha dichiarato che il rinvio alla Commissione significa un *bill* di indennità al Governo, crede che sarebbe più utile, ad evitare ogni equivoco, che il voto avvenisse su uno degli ordini del giorno presentati nel corso di questa discussione. In tal caso dovrebbe aver la precedenza l'ordine del giorno Fortis, che ha carattere pregiudiziale. (*Commenti*)

Si discute su che si dovrà votare.

Il PRESIDENTE, come ha già avvertito, non può consentire che si deliberi oggi su mozioni che non sono inscritte nell'ordine del giorno.

FORTIS osserva che, dopo le dichiarazioni del Governo dopo la discussione ampia che ha avuto luogo, non è più il caso di differire ad altro giorno un voto sul *bill* di indennità, che è stato chiesto dal Governo. (*Commenti*)

Potrebbe consentire nel concetto del presidente quando sia ben chiaro che oggi si vota il semplice rinvio alla Commissione del decreto-legge, e che la questione del *bill* d'indennità rimane assolutamente impregiudicata. (*Commenti in vario senso*)

Il PRESIDENTE ripete che qui si tratta soltanto di deliberare circa la procedura che dovrà seguire il disegno di legge per la convalidazione del decreto.

SONNINO-SIDNEY crede che si possa intendersi sul significato del voto in questo senso. Il disegno di legge può seguire più vie.

Ora coloro che intendono approvare l'opera del Governo, voteranno in favore della proposta per l'invio alla Commissione del decreto-legge (*commenti*); coloro che non vogliono concedere questa sanatoria al Governo [illegible] che da votare contro alla proposta governativa. (*Approvazioni e commenti in vario senso*)

Dichiara quindi di ritirare la prima parte del suo ordine del giorno e di consentire che la seconda sia trasmessa alla Giunta pel regolamento. Voterà l'invio del decreto-legge alla Commissione, dando al suo voto il significato di voto di sanatoria dell'atto del Governo.

CURIONI nota che il rinvio di questo provvedimento ad una Commissione implica per necessità logica il riconoscimento della sua costituzionalità: tale e non altro può essere il significato del voto che la Camera è per dare. (*Commenti prolungati, segni di impazienza*)

BONACCI è disposto a ritirare il suo ordine del giorno per associarsi però a quella qualunque proposta, la quale suoni reiezione del decreto-legge e sfiducia completa nel Governo. (*Commenti*)

Si propone la pregiudiziale.

GALLO, a nome di altri 10 deputati, propone la pregiudiziale alla proposta governativa; considerando illegale il decreto-legge, questo non può essere inviato ad una Commissione.

PELLOUX dichiara che il Governo, respingendo la pregiudiziale, dà al voto contrario alla medesima il preciso significato di un *bill* d'indennità dell'opera del Governo. (*Approvazioni al Centro, commenti, rumori*)

DI RUDINÌ ANTONIO nota che la pregiudiziale non ha ragione di essere, perchè la Camera non può opporsi al disegno di convalidazione del decreto-legge senza il corso regolamentare; perciò voterà contro la pregiudiziale. (*Commenti animati*)

GALLO ritira la pregiudiziale. (*Rumori, commenti, segni d'impazienza*)

La questione di fiducia.

PELLOUX, poichè la pregiudiziale è stata ritirata, dà al voto di rinvio alla Commissione il significato di una sanatoria del decreto-legge. (*Rumori e commenti animati. Agitazione*)

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

La votazione.

Il PRESIDENTE [illegible] deliberare circa la procedura che deve seguire il disegno di legge presentato dal Governo. Il Governo propone che sia trasmesso alla Commissione che riferì sui provvedimenti politici. Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Hanno risposto **sì**, cioè in favore del Ministero, **208**

Hanno risposto **no**, cioè contro il Ministero, **138**.

Si sono astenuti 14.

La Camera approva.

Sull'ordine del giorno.

FRANCHETTI prega il presidente di voler trasmettere alla Commissione competente la sua mozione intesa a regolare la discussione del decreto-legge.

Il PRESIDENTE trasmetterà questa mozione, come pure quella dell'on. Sonnino, alla Commissione competente.

SONNINO-SIDNEY non crede necessario che sulla sua mozione si pronunzi la Commissione del regolamento; in ogni modo si augura che questa riferirà sollecitamente.

FRANCHETTI propone che la Giunta pel regolamento sia invitata a riferire entro un termine stabilito.

Il PRESIDENTE nota che questa proposta troverà luogo soltanto quando la Giunta pel regolamento ritardi a riferire.

La seduta termina alle ore 20,20.

Domani seduta alle ore 14.

L'appello nominale

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Ecco come avvenne l'appello nominale d'oggi. Hanno risposto *Sì*, cioè votarono in favore del Ministero:

Aguglia, Alberti, Amore, Anzani, Arcoleo, Arlotta.

Baccelli Guido, Bacci, Barracco, Bastogi, *Bertarelli*, Bertoldi, Bertolini, Bettolo, Bianchi Emilio, Bonacossa, Bonfigli, Bonin, *Bernarelli*, Borsarelli, Bracci, Brenciaglia, Brunetti Eugenio.

Cagnola, Calderoni, Callaini, *Calleri Enrico*, Calvanese, Calvi, Cambray-Digny, Cantalamessa, Capaldo, Capoduro, Cappelli, Carmine, Castelbarco-Albani, *Carcano*, *Chiapusso*, Chiaradia, Chiesi, Ciaceri, Cimorelli, Cipelli, Clemente, Cocozza, Codacci-Pisanelli, Coffari, Colombo Giuseppe, Colombo Quattrofrati, Colonna Luciano, Colonna Prospero, Compagna, Contarini, Conti, Corsi, Costantini, Costa Zenoglio, Cottafavi, *Curioni*.

D'Andrea, Danieli, D'Ayala-Valva, De Amicis Mansueto, De Sarta, De Cesare, De Donno, De Gaglia, De Giorgio, De Luca, De Nava, De Novellis, De Renzis, Di Bagnasco, Di Broglio, Di Cammarata, Di Ippolito, Di Lorenzo, Di Rudinì Antonio, Di San Giuliano, Di Terranova, Di Trabia, *Donadio*, Donati, Donnaperna, Dozzio.

Fabri, Falconi, Fani, Farina Nicola, *Farinet*, Fede, Ferraris Napoleone, *Ferrero di Cambiano*, Fili-Astolfone, *Frascara Giuseppe*, Freschi, Fusinato.

Gavazzi di Laurenzana, Gavazzi, *Giacomelli*, Girardi, Giuliani, Grassi-Pasini, Greppi, Grossi.

Lacava, Landini, Leone, Leonetti, Lucernari, Lucifero, Luporini, Luzzatti Luigi.

Macola, Majorana G., Marescalchi Gravina, Marietti, Marsala, Materi, Mattencci, Mauro, Maury, Mazzella, *Medici*, Melli, Menafoglio, Mezzacapo, Mezzanotte, Miniscalchi, Mirto-Seggio, Molmenti, Morandi Luigi, Morando Giacomo, Murmura.

Oliva, Orsini-Baroni.

Paganini, Panzacchi, Papadopoli, Pavoncelli, Penna, Perrotta, Piccolo-Cupani, Pini, Piola, Piovene, *Pivano*, Pizzorni, Poggi, Prinetti, Pullè.

Radice, Rava, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Ridolfi, Rizzo Valentino, Rocco Marco, *Rogna*, Romanin-Jacur, Romano, Roselli, Rossi Enrico, Rubini, Ruffo.

Sacconi, Salandra, Salvo, San Filippo, Santini, Saporito, Scalini, *Sella*, *Serristori*, Sili, Silvestri, Simeoni, Sola, Solinas-Apostoli, Sonnino, Sormani, Spirito Beniamino, Squitti, Suardi Gianforte.

Tarnotini, Tasca-Lanza, Testa, Testasecca, Tinozzi, Tosti, Torlonia Leopoldo, Tornielli, Torraca, Torrigiani, Tozzi, Tripepi.

Ungaro.

Vagliasindi, Valli Eugenio, Veneziale, Vianello, Vienna, Vollaro de Lieto.

Weill-Weiss.

Zeppa.

Risposero **no**, votarono cioè contro il Ministero:

Aggio, Agnini, Albertoni, Alessio, Ambrosoli, Angiolini, *Arnaboldi*.

Baragiola, Barzilai, Basetti, Bertesi, Bianchi, Bissolati, Bonacci, Bonardi, Bosdari, Branca, Brunialti, Brunicardi, Budassi.

Caldesi, *Calleri Giacomo*, Camagna, Campus-Serra, Carboni-Boj, Carcano, Casalini, Castiglioni, Cavalli, Celli, *Chiapperò*, Cimati, Clementini, Cocco-Ortu, Colajanni, Collacchioni, *Compans*, *Coppino*, Cortese, Costa Alessandro, Costa Andrea, Crespi.

De Cristoforis, De Felice Giuffrida, Del Balzo Carlo, Del Buono, De Marinis, De Martino, De Nobili, Di Rudinì Carlo.

Falletti, Fasce, Fazi, *Ferraris Maggiorino*, Ferri, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Fortunato, *Fracassi*, Frascara Giacinto, Fulci Nicolò.

Gallini, Gallo, Garavetti, Gatti, Gattorno, Ghigi, Ghillini, *Giaccone*, Giampietro, *Giolitti*, Girardini, Giusso, Guerci, Guicciardini.

Lazzaro, Lo Jodice, *Lucca*, Lucchini Luigi, Luzzatto Attilio, Luzzatti Riccardo.

Marcora, Marescalchi Alfonso, Massimini, Mazza, Mazziotti, *Meardi*, Mestica, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, *Morgari*, Mussi.

Nasi, Niccolini, Nocito, *Nofri*.

Orlando, Ottavi.

Pais-Serra, Pala, Pansini, Pantano, Pavia, *Piccaluga*, Pinna, *Podestà*, Pozzi Domenico, Prampolini.

Raccuini, Radaelli, Rampoldi, Ronchetti, Rosano, Rossi-Milano, Ruffoni, Ruggieri.

Sacchi, Sani, Sciacca della Scala, Selvatico, Severi, Sinibaldi, Socci.

Talamo, Taroni, Tasai, Tecchio.

Valeri, Vendemini, Vendramini, Venturi, Veronese, Vitale.

Wollemborg.

Zabeo, Zanardelli.

Si astennero:

Bianchieri, Campi, Dal Verme, De Bernardis, Florena, Franchetti, Gabba, Gianturco, Grippo, Morpurgo, *Palberti*, Pascolato, Schiratti, Spirito Francesco e Tiepolo.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Entrando nell'aula alle 13 e mezzo trovo già tutte le tribune rigurgitanti; molta gente continua ad assieparsi alle porte. Invece fin verso le 14 i corridoi appaiono poco popolati, anche perchè dal tocco vi sono parecchie riunioni.

Con tutti i treni di stamane arrivarono molti deputati.

Verso le 14 si formano nei corridoi, quasi all'improvviso, numerosi, animatissimi crocchi, ove si commenta in vario senso [illegible]. Ovunque si manifesta concorde l'impazienza di votare stasera stessa.

Poco dopo le quattordici i deputati irrompono a crocchi numerosi nell'aula con rumorosi chiacchierii che non si acquetano neanche durante le interrogazioni.

Il banco dei ministri si trova presto al completo; ultimo arriva l'on. Visconti-Venosta, subito circondato da un gruppo di deputati di Destra.

Quando si leva l'on. *Pelloux*, sono presenti oltre a trecento deputati.

Si fa un'attenzione rigorosissima. La prima parte delle sue dichiarazioni è accolta in silenzio; si odono soltanto mormorii all'Estrema Sinistra quando dice: «Salvaguardando anche le prerogative parlamentari.»

La chiusa delle sue dichiarazioni è accolta da approvazioni a Destra e al Centro e da mormorii a Sinistra.

Bonacci è assai ascoltato quando, rivolgendosi direttamente al guardasigilli Bonasi, gli grida: «Ma come ha ella acconsentito a disonorare la sua canizie?» Al Centro scoppiano alte esclamazioni; a Sinistra si applaude.

Bonasi fa un atto energico di protesta e accenna a scattare e rispondere, ma Pelloux e Salandra (fra i quali siede) lo calmano.

Bonacci termina fra calorosi battimani dell'Estrema Sinistra e dei Zanardelliani. Gli altri settori rimangono silenziosi. Bonacci ebbe alcune frasi efficaci, ma in complesso apparve slegato.

Prinetti è frequentemente interrotto e rumoreggiato dalla Sinistra e termina fra nutriti battimani a Destra e al Centro.

Sonnino è più ascoltato, quantunque appaia soverchiamente lungo, data l'impazienza dell'ambiente, tantochè, appena egli termina, fra gli applausi del Centro, da varie parti si grida: «Ai voti! Ai voti!»

Rudinì nel suo discorso apparve assai abile, ma anche molto *[illegible]*, sopratutto quando, nel calore della sua opposizione al decreto, uscì in questa testuale parentesi: «Contuttociò notate che io, oscillando tra il sì ed il no, non è improbabile che voti sì!....»

Colombo ottiene un applauso da tutta la Sinistra e da una piccola parte della Destra, quando esclama: «Ma, signori, il primo dovere dei conservatori è quello di conservare quello che vi ha di più prezioso, cioè lo Statuto!»

Colombo, come Rudinì, provoca poi rumorose esclamazioni di sorpresa quando conchiude che, con tutto ciò, egli intende di negare il suo voto al Governo.

Durante il breve tempo in cui si sospende la seduta, i deputati invadono l'emiciclo e fanno animatissimi commenti. Si nota che Rudinì e Pelloux si vanno incontro, discutono prima con calore, poi si stringono ripetutamente la mano. Negli animati commenti constato che Rudinì e Colombo riuscirono a scontentare e ministeriali e oppositori: scontentarono i primi attaccando il decreto, scontentarono i secondi conchiudendo che votavano in favore del Ministero.

Fortis, molto abilmente, li piglia in giro per questa contraddizione. Egli tenne desta l'attenzione della Camera per circa un'ora, mostrandosi stringentissimo, sopratutto contro il discorso di Sonnino.

Dopo le dichiarazioni di *Pelloux*, che è vivamente approvato dalla Maggioranza e rumoreggiato dalla Sinistra, la Camera non vuol più intendere Lucchini. Da ogni parte si grida: «Chiudere! Ai voti! Basta!», con alternazioni di altissimi rumori.

Quando si vota la chiusura, si alzano cinque settori della Destra e dei Centri; rimangono seduti tre settori della Sinistra.

Zanardelli, che è più volte calorosamente applaudito dalla Sinistra, appare assai più felice dell'ultima volta. La Sinistra alla fine del suo discorso gli fa una lunga ovazione.

Mentre già si sta per votare, *Rudinì*, con nuove riserve sul significato del voto per il rinvio del decreto alla Commissione, provoca una lunga e bizantina discussione sul significato del voto, che, conforme all'interpretazione rudiniana, lo renderebbe equivoco.

In tutta la lunga seduta d'oggi è stato notevole il fatto novissimo che l'Estrema Sinistra (conforme all'impegno impostosi nella riunione tenuta prima della seduta) rimase completamente [illegible] osservatrice, non parlando e quasi neanche interrompendo.

L'appello nominale si fa tra un'intensa attenzione. Dalle due parti si contrassegnano i voti con esclamazioni e commenti o applausi, a seconda dei rispettivi desiderii. In principio, fino al trenta, i *sì* ed i *no* si bilanciano. Poi i *sì* prevalgono a poco a poco: la maggioranza dei *sì* si accentua verso la fine.

Quando *Bianchieri* risponde: «Mi *astengo*», scoppia un vivo applauso a Sinistra.

Altre approvazioni si fanno al *no* di Giusso, ed esclamazioni al *sì* di Colombo; risa al *sì* del Rudinì padre e al *no* di Rudinì figlio.

La proclamazione del voto, con settanta voti di maggioranza, è accolta da approvazioni a Destra e al Centro e da rumori a Sinistra.

I giornalisti contro i provvedimenti politici.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,50:

La riunione dei professionisti dell'Associazione della stampa deliberò di affidare alla presidenza la nomina di una Commissione di cinque membri per estendere una memoria nell'interesse della stampa, da presentarsi alla Commissione incaricata dell'esame per l'applicazione del decreto-legge per i provvedimenti politici.

Il terremoto in Toscana.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: «Poco dopo la mezzanotte dal 26 al 27 vi fu una scossa abbastanza forte ed estesa nell'Appennino tosco-modenese, registrata fino a notevoli distanze da molti Osservatori del Regno. La scossa fu preceduta due ore prima circa da una sensibile [illegible] nello Spoletino, e seguita nella regione epicentrale da alcune altre leggiere scosse.

Un'orribile disgrazia a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22:

Verso il mezzogiorno è accaduto in via Roma un fatto che ha prodotto la più dolorosa impressione. Il signor Giacomo Risso, capo-sezione all'ufficio della pubblica istruzione e segretario del nostro civico Istituto di musica, scendeva improvvisamente da una tranvia elettrica, per raccogliere il cappello cadutogli a terra.

Un grosso carro, carico di fusti di birra, che si avanzava sullo stesso lato, lo investì. Il disgraziato, travolto sotto le zampe dei cavalli, ebbe il petto schiacciato dalle ruote del pesante furgone. Fu subito trasportato all'ospedale, ma spirava appena giunto nell'atrio di Pammatone.

Tragedia in un Ricovero di mendicità.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 20,15:

Stamane, al Ricovero di mendicità di questa città, accadde un luttuosissimo fatto.

Come portinai addetti all'Amministrazione di questo Istituto erano certi Mezzetti Enrico, d'anni 75, e Luigi Schiavini, d'anni 70.

Per motivi di servizio, e vi è chi dice per vecchi rancori, fra i due portinai nacque un diverbio che presto degenerò in rissa e il Mezzetti, accecato dall'ira, inferì all'avversario parecchie gravi coltellate, sì da lasciarlo quasi in fin di vita.

Spaventato poscia del triste atto compiuto, il Mezzetti si precipitò da una finestra del secondo piano, rimanendo cadavere all'istante.

La città è vivamente impressionata di questo doloroso fatto.

Un dramma tra detenuti.

Ci telegrafano da Lubiana, 28, ore 19,10:

Un certo Zelicuro, detenuto in questa Casa di pena, uccise con una coltellata il compagno Gregorutti, mentre si recavano entrambi alla cappella del penitenziario.

Partenza di soldati inglesi per il Capo di Buona Speranza.

Londra, 28 (*Stefani*). — L'ottava compagnia del genio, specialisti ferrovieri, ricevette l'ordine di partire per la colonia del Capo. Il vapore che la trasporterà caricherà anche grandi quantità di materiale ferroviario.

I gravi scioperi inglesi.

Herne, 28 (*Stefani*). — Alla Conferenza, presieduta dal presidente superiore, si decise di far venire delle truppe, che arriveranno stasera. La Polizia e la gendarmeria impedirono gli attacchi che gli scioperanti avevano intenzione di fare oggi contro i minatori che vogliono lavorare.

Una seduta tempestosa alla Camera belga.

Bruxelles, 28 (*Stefani*). — Alla Camera si approva una mozione della Destra favorevole alle misure d'ordine prese dalla Questura della Camera. I socialisti accolgono il voto con un chiasso infernale. Tutti i deputati si precipitano nell'emiciclo. La mischia diventa generale. Deguchteneert, deputato del partito cattolico operaio, viene colpito da due socialisti. Il presidente toglie la seduta.

Navigazione.

Penang, 28 (*Stefani*). — Il *Bormida* ha proseguito per Bombay.

New York, 28 (*Stefani*). — E' giunto il *Sempione*.

INTERESSI FERROVIARI

II.

Come costruire la Santhià-Borgomanero-Arona.

Diamo il seguito e la fine dell'importante lettera di un *tecnico* sul migliore raccordo del Piemonte al nuovo valico del Sempione:

La linea Iselle-Domodossola, il doppio binario della tratta Domodossola-Gravellona, la Gravellona-Arona e la Arona-Borgomanero-Santhià, costrutte con largo intendimento dei servizi che devono rendere, potrebbero — se riunite in una mano sola — costituire un tutto organico, che appunto riescirebbe condegna conseguenza della poderosa opera del Sempione e potrebbe mettere l'Italia all'altezza delle altre nazioni in fatto di servizio ferroviario, perchè, mentre le merci provenienti da Genova troverebbero una facilissima strada, anche i viaggiatori pel Lago e per Milano potrebbero esser serviti con tutto il *comfort* e con tutta la rapidità delle linee di grande traffico, e Torino potrebbe prendere la parte che le spetta a questo grande movimento, potendo i treni diretti Arona-Borgomanero-Santhià essere spinti, con facili accordi, fino a Torino e di qui ripartire per Arona e pel Sempione.

Ed è a questa sola condizione che Torino potrebbe chiamare a sè anche viaggiatori di lungo corso da e per Savona e Genova, quando cioè essi fossero sicuri che, visitata la città, potranno trovare un buono e rapido servizio fra Torino, il Lago Maggiore ed il Sempione, poichè indubbiamente il Lago Maggiore riceverà dal Sempione quei grandi vantaggi e quel movimento che il Gottardo arrecò ai laghi di Lucerna, di Lugano, di Como; in tutti i modi sarà per Torino di capitale interesse avere una comunicazione diretta con questo lago.

Nè vale il dire che la Santhià-Arona-Domodossola allunga il percorso sull'altra linea Santhià-Borgomanero-Gravellona, perchè il maggior percorso sarebbe larghissimamente compensato dalla velocità di corsa molto maggiore ottenibile sulla linea lacuale.

Ed a questo riguardo abbiamo voluto attingere esatte informazioni, dalle quali ci risultò che il maggiore allungamento non è di 16 chilometri, ma invece di soli 13, mentre pel la pendenza del tratto Borgomanero-Arona non eccederà il 9 per mille.

Ci è pure risultato che l'intera linea Domodossola-Arona non avrebbe mai pendenze superiori al 9 per mille; su questa linea quindi si potrebbero ottenere delle velocità di corsa dal 70 agli 80 chilometri all'ora, con che i 13 chilometri in più sparirebbero affatto in ordine al tempo ed in concorso dei vantaggi che presenterebbe sempre una linea di mite pendenza.

Del pari la maggiore lunghezza che presenta la Santhià-Arona non avrà [illegible] influenza sul prezzo dei trasporti fra Torino, il Piemonte ed il Sempione, poichè il tratto Borgomanero-Domodossola non potrà distruggersi e dovrà pur sempre essere esercitato; e tutti quei viaggiatori (massime della 3a classe) che non cercano nè tanta rapidità di corsa, nè tanto lusso di comodi, ma la massima economia, potranno sempre valersi di questa linea più economica in ragione della sua minor lunghezza.

In quanto alle merci è noto che esse sono sempre tassate per la via più breve, qualunque sia il percorso a cui esse vengono assoggettate dal vettore.

Ci pare così di avere pienamente dimostrato che la Santhià-Borgomanero-Arona, senza offendere alcun interesse economico del Piemonte e di Torino, riesce la vera linea di accesso di Torino e del Piemonte al Sempione, perchè più rapida e meglio adatta a presentare tutti i comodi di servizio ora richiesti dai viaggiatori più abbienti che girano per diporto e che sono una delle sorgenti migliori d'importazione dell'oro in Italia.

Ancora un'osservazione.

Abbiamo sempre parlato di una linea Santhià-Borgomanero-Arona, sebbene gettando gli occhi sulla carta dello Stato Maggiore si veda che il tracciato più diretto fra Santhià ed Arona è più basso di Borgomanero e passa nelle vicinanze di Cressa; il profilo pure ne sarebbe migliorato, la qual cosa non era sfuggita alla Commissione tecnica nominata dal [illegible] di Torino. Ma, in complesso, nè per lunghezza, nè per il massimo di acclività non si avvantaggierebbe sensibilmente sul tronco che si stacca da Borgomanero, e ci associamo pertanto volentieri all'onorevole Curioni, dichiarando con lui che non converrebbe mai di rinunciare ai fatti compiuti, nè ai diritti acquisiti per qualche insignificante miglioramento che offenderebbe nel vivo gli interessi dei cospicui borghi di Borgomanero, Romagnano e Gattinara.

Noi crediamo di avere così ampiamente dimostrato che nessuna difficoltà tecnica si oppone alla piena [illegible] del programma della *Stampa*; che la tratta Borgomanero-Arona si troverà in buone condizioni di tracciato e di profilo; che la Gravellona-Arona si troverà in ottimo assetto; e che con la esecuzione di quel programma non si conculca alcun diritto acquisito, non si offende alcun legittimo interesse, anzi a tutti gli interessi vien data la più ampia e sicura soddisfazione.

Ci resta ora a dire con quali mezzi possa il programma stesso essere tradotto in atto.

Pare a noi che il miglior [illegible] di ottenere lo scopo consista nel riunire in un insieme armonico ed omogeneo le varie linee costituenti la rete d'accesso al Sempione, cioè la Iselle-Domodossola-Gravellona, la Gravellona-Arona e la Arona-Borgomanero-Santhià, e nel darne la concessione per la costruzione e l'esercizio ad una Compagnia privata.

I tentativi di assetto per l'esercizio delle ferrovie italiane fatti negli ultimi ventiquattro anni dimostrano che il sistema della concessione completa è ancora il migliore fra tutti; perciò non dobbiamo esitare a tornare all'antico.

Ma quando le linee sono di grande spesa e il loro costo non si può valutare come compensato dal prodotto del traffico, è necessario allora dare dei sussidi, sia in danaro, sia in opere, al concessionario, e nel nostro caso, tenendo conto dell'onere derivante al Governo dall'obbligo contrattuale di costruire la Iselle-Domodossola, dall'obbligo morale e materiale di migliorare la Domodossola-Gravellona e dalla concessione di L. 5000 al chilometro per 70 anni a parecchie linee [illegible] la Gravellona-Arona e la Santhià-Borgomanero, si avrà un primo elenco di attività acquisite a quelle linee, e fatto poi il calcolo del prodotto lordo e delle presunte spese di esercizio, si avrà il prodotto netto della rete che costituirà l'altra specie di attività. Se la somma delle medesime non corrisponde all'onere derivante dalla spesa di costruzione, si dovranno dibattere e combinare altri compensi. Nè al Governo dovrà parer grave qualche ulteriore sacrificio perchè da questa rete di [illegible] sud al Sempione, convenientemente e largamente stabilita, si otterrà un'opera proporzionata alla grandezza di quella colossale traversata delle Alpi, e che produrrà larghissimi compensi indiretti a tutte le altre linee da Arona a Brindisi ed a Reggio Calabria.

Venendo attirati sempre più i viaggiatori in Italia, si provvederà all'incremento della ricchezza del Paese in ben maggior misura del leggero sacrificio che lo Stato dovesse imporsi.

Gradisca i sensi della maggiore considerazione.

Un tecnico.

La importante discussione avvenuta su queste colonne ci pare che abbia dovuto ormai spiegare chiaramente la soluzione migliore da darsi al raccordo di Torino e del Piemonte con la linea del Sempione. Anche l'on. Curioni, che meritamente caldeggia la costruzione della Santhià-Borgomanero, può dirsi convinto che di fronte

a una costruzione della Santhià-Borgomanero come linea secondaria

a una linea Borgomanero-Gravellona di secondo o terzo ordine con forti pendenze, epperò con treni limitati e secondarii

con un risparmio di soli 13 chilometri

è assai meglio, e più conveniente epperò preferibile

una linea Santhià-Borgomanero di primo ordine con esercizio di linea principale e treni direttissimi e numerosi

una linea Borgomanero-Arona che si raccorda colla linea di grande traffico Sempione-Domodossola-Arona e pel Arona-Gallarate-Milano e Arona-Novara-Mortara-Genova; che accresce, è vero, di 13 chilometri il percorso, ma ha pendenze inferiori al 9 per mille, epperò può aver treni frequenti con velocità di 70 a 80 chilometri all'ora.

Così non si rinuncia al diritto acquisito della linea Santhià-Borgomanero, anzi se ne migliora la costruzione e l'esercizio;

non si accresce, ma si diminuisce la durata del viaggio con la maggiore velocità;

non si aumentano le tariffe pei trasporti delle merci;

si migliora, si coordina e si unifica tutto il sistema ferroviario della grande regione est dell'Alta Italia.

Come conclusione nostra raccomandiamo insistentemente una cosa: — ognuno faccia un po' di sacrificio delle proprie idee, e anche, se occorre, delle convenienze elettorali, per stringersi tutti concordi in un progetto. Altrimenti, mentre discutiamo, ci separiamo, discutiamo e ci poniamo in campi avversi, il Governo sta a guardare le nostre divisioni e non fa nulla per nessuno.

Al Municipio di Torino e ai nostri concittadini rammentiamo che Torino ha bisogno, più che di stazioni grandiose, di linee numerose, di esercizi ferroviari facili, di tariffe buone.

Quando il raccordo col Sempione coincida col raccordo della Cuneo-Ventimiglia che dovremmo sollecitare con più perseveranza e con più ardore, solo allora noi attireremo a Torino un nuovo grande traffico, unendo il nord dell'Europa col sud della Francia e con lo splendido nostro littorale ligure.

Fuori di lì non c'è molto da sperare pel Piemonte e per Torino: ricordiamolo bene!

Uniamoci adunque e procediamo con fiducia. La sovvenzione chilometrica di 5000 lire per settant'anni a cui le linee accennate danno diritto secondo l'ultima legge ferroviaria, diminuiscono il *deficit* della costruzione a 3 o 4 milioni; e insistendo presso il Governo, e coadiuvando Torino e i Comuni interessati, non deve essere difficile raccogliere questa somma.

Animo adunque, scotiamoci, e lavoriamo concordi! L'unione e la concordia sono forza, sono vittoria certa!

La vita che si vive

Da noi c'è chi si adonta dello sviluppo che va prendendo la *réclame*.

Eppure quanto siamo ancora lontani dagli insegnamenti pratici che ci danno gli americani!

Chi di noi avrebbe saputo immaginare quello che ha immaginato un capo-comico newyorkese per attirare l'attenzione del pubblico sopra una nuova commedia?

Sapendo che la sua prima attrice era un'espertissima nuotatrice, la pregò di accingersi ad un'audace impresa.

L'attrice, da quella americana che ella è, accettò l'incarico, e in punto di mezzogiorno, quando più fitta è la folla sul ponte di Brooklyn, si gettò arditamente nel fiume.

Alcuni barcaiuoli corsero in suo aiuto, e dopo non poche fatiche, la raggiunsero e la portarono alla riva.

Tutta la gente che, trepidante, aveva assistito al salvataggio, si affollò intorno alla donna.

Questa allora, rizzatasi in piedi, gridò ad alta voce:

— Ringrazio i miei salvatori. La ragione che mi ha spinto al suicidio è questa: appartengo al teatro di Brooklyn e non ho potuto riuscire a recitare davanti a pochi spettatori una commedia che è un capolavoro.

Ebbene, da quella sera il teatro fu preso d'assalto dai curiosi; la commedia ebbe fortuna, la prima attrice divenne celebre ed il capocomico diventò milionario.

Dopo questo esempio, io spero che tutte le nostre belle attrici si affretteranno a prendere delle lezioni di nuoto.

***

Una moglie cinese.

Da una corrispondenza dalla Cina tolgo, riassumendolo, il seguente brano:

E' noto che in certe regioni della Cina, quando muore un marito, la moglie si ammazza per seguirlo anche dopo la tomba.

E' un uso inveterato che i missionari hanno invano tentato di combattere.

Ebbene, nel maggio scorso una di queste vedove inconsolabili aveva deciso di impiccarsi e, secondo il costume, aveva invitato ad assistere alla «cerimonia» gli amici ed i parenti.

Ciò saputo, un missionario si recò sul posto per indurre la donna ad abbandonare i suoi propositi, dimostrandole come il suicidio sia un atto condannato dalla religione.

La povera vedova, pur essendo religiosissima, si rifiutava di obbedire.

— Voi sapete — ella disse — come il mio buon uomo, quando era di cattivo umore, si compiacesse di bastonarmi. Ciò gli restituiva la sua allegria. Ora se io non lo seguo lassù chi volete che gli basti in mio luogo?

Il sacerdote finalmente riuscì di persuaderla che a questo ci avrebbe pensato il buon Dio, ed indusse la vedova a vivere.

I parenti e gli amici si allontanarono brontolando contro il sacerdote che aveva impedito lo «spettacolo.»

La vedova però volle in qualche modo rendere un tributo alla memoria del morto, e con un morso si troncò la lingua; quella stessa lingua che in vita forse gli aveva dato tanto filo da torcere.

***

Le insegne curiose.

Letto dinanzi una osteria a Salgareda:

Di grazia, o passegger, fermati un tantino,
Di birra o vino bevine un quintino
Del pane mangia, salame oppur formaggio
Poi paga l'oste e seguita il tuo viaggio.

***

Piccola posta.

Appassionata della cucina. — Ma naturalmente, per cucinare un buon *pollo alla marengo* ci vogliono dei marenghi, che potrete acquistare presso tutti i cambiavalute.

Vendicativo. — Se siete senza braccia non potete schiaffeggiare il vostro nemico. Domandategli se si accontenta di un calcio.

Signorina bionda. — No, non è di buon genere passeggiare sotto i portici con le scarpe in mano, neppure in inverno.

Madama X. — Sì, le signore inglesi adoperano i pettini per pettinare.

Inquilino N. 1. — Generalmente i portinai sono i mariti delle portinaie.

Buona massaia. — Per conservare il ghiaccio mettetevelo in seno.

***

La penultima.

Un padrone di casa diceva ad una signorina:

— Non posso affittarle il mio appartamento... non voglio donne sole.

— Ma io non sono mai sola. Ho un sacro orrore per la solitudine.

***

L'ultima.

In Tribunale:

Presidente. — Signora, il delitto è flagrante. Voi avete ingannato vostro marito.....

Accusata. — Ma è lui che mi ha ingannata! Aveva detto che sarebbe rimasto fuori..... tre giorni..... ed invece.....

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente. **Per i re.**

Per oggi: Non rebus ([illegible]):

— Cosa che agli animali serve, ed a tutti quanti.
— Chi non l'ha nel giardino il giardin suo non vanti.
— Son frutti gustosissimi d'inverno ed in estate.
— Da chi mangia pan duro sono desiderate.
— E' questa consonante; nasconderle che vale?
— E' l'ultima palesati ch'è nota musicale.
Tutto disponi in ordine, e l'hai tutto indovinato.
E un *rebus* troverai che ti dirà un dettato.

Spettacoli di giovedì 29 giugno.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Benini), ore 20,45: *I recini da festa; Circolo spiritistico* — Ingresso L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia drammatica E. Zacconi), ore 20,45: *Il duello* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia di opere comiche italiane P. Balsimelli e V. Baragnoli), ore 21: *L'elisir d'amore*, opera — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica E. Drago), ore 19: *Messalina* — Ore 20,45: *Il controllore dei vagoni-letto; Un qui-pro-quo* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI: via della Zecca, 25.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Ve ne sono di donne ingannatrici, dai capelli biondi e dagli occhi neri, — disse; — ma continuate, giovanotto.

— La amai e glielo dissi; ella parve corrispondere al mio amore.

— Volevate far di lei la vostra amante?

— Oh! *Shocking!* Mi prendete per un francese? Volevo farne mia moglie.

— Vi sono dei francesi abbastanza stupidi per far loro mogli delle creature di cui non dovrebbero farne che amanti.

Il tono ironico e mefistofelico di don Ramon sconcertò alquanto il giovane inglese; tuttavia egli riprese:

— Inutile dirvi che la mia famiglia opponevasi energicamente a quel matrimonio, cui trovava troppo disuguale. Mio padre mi maledì, tutti i miei parenti mi rinnegarono; ma siccome la legge inglese permette di maritarsi senza il consenso della famiglia, io venni un mattino al *family hotel* con Ketty Milcross, presentandola come moglie legittima dell'onorevole John Mayerby, figlio di sua signoria il barone di Workester. Continuammo a vivere al *family hotel*; fui perfettamente felice sinchè non venne ad alloggiare in un appartamento vicino al nostro un giovane straniero, un francese....

— Ah! Ah!

— La verità mi obbliga a riconoscere che era un bellissimo giovane, di appena vent'anni, e che porta un bel nome: il conte d'Ortival.

Don Ramon sorrise.

— Il resto è facile da indovinare, — disse, — un giorno voi avete sorpresa lady Ketty Milcross in conversazione criminosa col bel conte.

— Ebbene, no, non indovinate — rispose l'inglese. — Ecco la verità, la triste verità; debbo dirvi che tutte le giovani abitatrici del *family hotel* erano innamorate del bel francese. Un mio amico, il capitano Velhas, si credè in dovere d'avvertirmi che mia moglie pareva delle più innamorate. Io cominciai a sorvegliarla. Una sera, mentr'ella era col conte in un salotto, mi nascosi e spiai la loro conversazione: «Milady, — udii il conte dire a mia moglie, — le sono veramente grato dei sentimenti che ella si degna dimostrarmi, ma il mio cuore è preso; lasciai in Francia una fanciulla di cui sono innamorato ed alla quale voglio rimaner fedele..... benchè, molto probabilmente, non mi sarà dato di rivederla mai. E, di più, ho giurato di non mai più prendere moglie a nessuno, neppur la moglie ad un imbecille.» Evidentemente il conte si beffava di mia moglie e di me.

— Pare bene.

— Quella sera medesima Ketty mi pregò di difenderla contro quel giovane francese che la perseguitava con proposte oltraggiose. Tanta audacia mi rivoltò; non le risposi, non le parlai per tre giorni e mi decidevo a rivolgerle i rimproveri che si meritava, quando appresi che ella era partita col mio amico, il capitano Velhas.

Don Ramon non tentò più di mantenersi serio e scoppiò in una sonora risata.

— Ah! ridete di me! — disse l'inglese in tono dolente. — Fate male.

— No, non rido di voi, mio caro giovanotto, — rispose don Ramon, — rido dell'avventura che, ne converrete, è assai comica.... e poi non vi considero punto come un uomo disgraziato.

— Non mi considerate come disgraziato?

— Ma no; desideravate miss Ketty e l'avete avuta per qualche settimana; la legge inglese vi permette di divorziare; in luogo di essere vittima di un matrimonio che era una sciocchezza e una follia, siete stato semplicemente l'eroe di un'avventura amorosa. Alla questione d'amor proprio, ben pazzo chi vi si ferma; non esiste, nel vecchio nè nel nuovo mondo, una donna che valga la pena che un galantuomo si trovi offeso del suo abbandono. Scommetterei che il vostro rivale è più vecchio di voi.

— Deve ben avere cinquant'anni.

— Più brutto di voi.

— Un viso tutto bitorzoluto e guercio.

— Meno ricco di voi?

— E' stato scacciato dall'esercito per debiti.

— Vedete bene — riprese don Ramon, divenuto, francamente, di buon umore.

— Ma — disse il giovane inglese, sospirando — la amavo, quella donna, e la amo ancora.

— E' quello un male che si può guarire colle distrazioni; ve ne parlo per esperienza; non c'è dolore d'amore che resista a tre o quattro anni di viaggio e di pericoli continui e di continue privazioni. Siete uomo da far parte di una spedizione che, secondo i miei calcoli, può rendervi milionario?

— A meno che non ci lasci la mia vita e quel poco che posseggo.

— Ma mi pare che, poco fa, non la calcolavate guari la vostra vita; permettetemi di dirvi che, per un giovane *gentleman* che si rispetta, val meglio morire affogati in un naufragio o morire in una battaglia che non soffocare nella melma del Tamigi.

— Avete ragione, signore; decisamente mi seducete, mi entusiasmate. Poco fa mi facevate l'effetto di Mefistofele, adesso mi sembrate un San Giorgio. Dove volete condurmi?

— In un paese dove, finora, nessun europeo ha posto piede.

— Nell'Africa?

— No; nel centro del Chilì.

— Volete scoprire il centro del Chilì?

— Sì.

— Ma permettetemi una domanda: come mai quella scoperta ci renderà milionari?

— Lo saprete se avrete la pazienza di ascoltarmi per qualche momento.

— Vi ascolto — disse John.

Don Ramon Maltifas ingoiò altri due bicchierini di *schiedam* e con voce bassa e profonda cominciò:

— Vi sono nell'universo strane evoluzioni. Parigi, Londra, Berlino, quelle grandi capitali che noi ammiriamo, occupano luoghi che erano in un tempo foreste o paludi; per contro tal deserto lontano, tale inestricabile foresta contiene gli avanzi di una grande civilizzazione scomparsa. Avrete certamente sentito parlare delle gigantesche rovine d'Azir?

— Sì; si trovano, se non mi sbaglio, in Cocincina.

— Si trovano nelle foreste di Turkestan, e rivelano una civilizzazione da far impallidire quella dei babiloni e degli egiziani.

— Sapevo tutto ciò, ma qual relazione?....

— Aspettate; siete impaziente, per un inglese, giovanotto. Vi dissi che sono chileno e che ho abitato lungo tempo il Chilì. Per parecchi anni feci il commercio con tribù selvagge delle parti poco esplorate del Grande Impero; ma se ci sono nel Chilì parti ancora poco esplorate, ce n'è una, la più grande, che non lo è affatto. Sua Maestà, don Luigi de Calava, re del Chilì, non conosce che una piccola parte dei suoi Stati e possiede parecchie migliaia di sudditi che non conoscono menomamente la sua augusta esistenza. E' estremamente difficile e pericoloso avventurarsi nelle immense foreste che formano il centro del Chilì. Io vidi, tuttavia, qualche anno fa, un uomo singolare, oggi in un mondo migliore, spingere le sue investigazioni sino a luoghi dove nessun europeo era andato prima di lui e dove nessuno è andato di poi. Era un missionario, conosciuto sotto il nome di padre Barbanero, un sant'uomo, un uomo liberale. Con tre dei suoi compagni s'era messo in mente di evangelizzare le tribù selvagge nell'interno del Chilì. I suoi tre compagni furono, credo, tagliati a pezzetti; non vi dirò come il padre Barbanero trovò mezzo di sfuggire alle dolcezze del martirio. E' una cu-[illegible] odissea, ma che non ha nulla a che fare nei nostri affari. Dopo quattro anni di viaggi, in confronto dei quali quelli del vostro Stanley non sono che volgari villeggiature, il padre Barbanero ritornò a Rio-de-Janeiro privo d'un occhio e delle due orecchie, ma ricco di preziose cognizioni sulla più [illegible] contrada del mondo. Era mio amico; debbo dire che gli avevo un po' salvata la vita in circostanze che poco importano. Ora, sapete quel che egli m'ha rivelato? Che in una parte del centro del Perù, della qual parte m'ha chiaramente indicata la situazione geografica, esistono rovine più colossali delle grandi rovine messicane e cambogiane e che, oltre al loro interesse archeologico, hanno il vantaggio di racchiudere immensi tesori, là giacenti da secoli e secoli.

(Continua).

DALLE PROVINCIE

AGLIE'.

27 giugno. — **Una donna che dà alla luce tre bambini.** — Oggi, alle ore 11,30, alla borgata San Grato, certa Alberta Virginia, dell'età d'anni 29, moglie a Michele Giovanni, diede alla luce tre bambini. Madre e neonati godono ottima salute. La gestante venne assistita nel laborioso parto dal medico-chirurgo dott. G. Tappara.

IVREA.

27 giugno (Bruzzi). — **Nuovi conciliatori.** — Con recente decreto del primo presidente della Corte d'Appello di Torino vennero nominati a conciliatori le seguenti persone:

Brosso, Rolegno avv. Vincenzo; Lugnacco, Aprato Pietro; Pratiglione, Ruffo avv. Pietro; Samone, Bertinsa Giovanni; Traversella, Chialiva Matteo; Valchiusella, Nicolino Domenico; Vauperne, Ferrero Giuseppe; Carema, Mongenet cav. Gaspare, vice-conciliatore; Pertusio, Pallotti Lorenzo, id.; Pratiglione, Cat-Genova Giorgio, id.

REATI E PENE

Una pietosissima scena nel processo per l'attentato al Re.

L'incontro di Acciarito e dell'amante.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,30:

Appena l'udienza viene aperta — sono circa le 10 — il Collegio della Difesa chiede che vengano fatti comparire il direttore generale della pubblica sicurezza e il questore di Roma, onde si possa sapere chi scrisse la lettera all'Acciarito, lettera che ieri ha destato nell'uditorio delle Assise tanta onda di commozione.

Il Pubblico Ministero però si oppone ed i difensori non insistono.

Senz'altro si richiama quindi il Petito, che stamattina aveva indirizzata una lettera al presidente, con cui gli chiedeva di fare nuove dichiarazioni.

Quando il presidente lo invita a parlare, il *Petito* dichiara che si addossa tutta la responsabilità d'aver inventato l'esistenza di un bambino di Acciarito e della Venaruba. Dichiara però che tutto ciò che è scritto nelle sue lettere è vero.

Smentisce poi le accuse lanciate dall'Acciarito contro il Diotallevi, e giura che Acciarito, mentre era all'ergastolo, gli disse sempre tutto il contrario. Dice inoltre che questi gli confessò anche — particolare di cui finora non ebbe mai a parlare — di essersi provato a fabbricare una bomba. Il Petito aggiunge poi che Acciarito una volta gli aveva detto che la Venaruba, in un colloquio avvenuto in carcere, si era lamentata del Diotallevi dicendogli: « Diotallevi dovrebbe essere qui in carcere dove sei tu; invece sta divertendosi con delle donne. »

Il Petito fra le altre cose dichiara anche che l'Acciarito si mostrò sempre pochissimo affezionato alla madre.

Ad analoga domanda del presidente ammette di aver dato al direttore delle carceri una brutta copia della lettera diretta dalla Venaruba a Pietro Acciarito.

Continuando poi nella sua deposizione, il Petito dice che la rottura fra lui e l'Acciarito avvenne perchè questi tirava fuori un'infinità di nomi di persone che erano così compromesse tutte, ma i nomi dei veri caporioni non li disse mai.

Un confronto fra Angelelli ed Acciarito.

Ha luogo quindi un confronto fra l'Acciarito e il direttore dell'ergastolo di Santo Stefano, Angelelli.

Questi nega recisamente di aver assicurato l'Acciarito che se egli prosciutava una domanda di grazia vi erano novanta probabilità su cento che la grazia gli venisse accordata.

Acciarito, scattando con violenza grida: « Sì, lo avete detto! Questo non lo potete negare! »

Angelelli: « No! lo nego! »

E *Acciarito*, sempre più violentemente: « Siete un falso! »

Il *Pubblico Ministero* legge poi una lettera di Petito, in cui questi assicura che le confessioni vennero strappate all'Acciarito colla tortura.....

Acciarito allora grida: « Acciarito è leale! tutto ciò è falso! »

A questo punto l'avv. *Ciraolo* domanda al Pubblico Ministero se non creda doveroso di procedere contro l'Angelelli a tenore dell'articolo 176 del Codice penale, che riguarda coloro i quali, abusando della loro qualità di pubblici funzionari, commettono un atto arbitrario non preveduto come reato.

A questa domanda si odono nell'aula prolungati mormorii e qualche approvazione; e i mormorii aumentano quando il *presidente* dichiara che non sottoporrà la domanda della Difesa al Pubblico Ministero, ed aggiunge: « Ed ora non parliamone più! »

Si introduce l'amante di Acciarito.

Commovente incontro — Lo schianto di Acciarito.

Il *Presidente* ordina all'usciere di chiamare la Venaruba, l'amante di Acciarito.

Si fa un movimento di grande curiosità nel pubblico. Tutti si volgono verso la porta in fondo della sala. Acciarito, appena la scorge, si precipita verso di lei, in preda ad una commozione straordinaria, chiamandola disperatamente per nome: *Pasqual Pasqua mia!*

I carabinieri che gli stanno al fianco, e gli altri agenti si slanciano su di lui e lo trattengono. Acciarito dà in smanie furibonde: a grande stento è tenuto fermo da quattro carabinieri che lo riportano a posto, costringendolo a viva forza a sedere, e impedendogli di gridare. Acciarito, dopo nuovo sfogo, prorompe in forti singhiozzi.

La pietosa scena desta una commozione straordinaria. I giurati, la Corte, gli avvocati si levano tutti in piedi: si sentono svariatissime esclamazioni di commiserazione: molti piangono.

Parecchi rivolgono parole di conforto ad Acciarito. Questi è rimasto come trasognato e fuori di sè, finchè le guardie lo portano via come inerte.

Il presidente toglie l'udienza, rinviandola alle 15, e il P. M. fa sgombrare la sala.

Udienza pomeridiana.

Le deposizioni dei funzionari del bagno penale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18:

Appena aperta l'udienza pomeridiana sono introdotti i testi Petito ed Acciarito.

Questi domanda la parola e dice: « Ho fede in Dio, non nei cattolici del mondo. »

Viene introdotto il teste *Alessandro Troise*, segretario del bagno. Fece servizio di appiattamento per sapere che cosa dicevano Petito ed Acciarito; il servizio durò quattro o cinque giorni, e inteso Acciarito che diceva che era stato sul punto di uccidere il Principe di Napoli. Fu presente ai colloqui che Acciarito ebbe col direttore Angelelli. Sa che la domanda di grazia fu fatta da Acciarito due giorni dopo che questi aveva ricevuto la falsa lettera della Pasqua Venaruba.

Spadazzi, capoguardia del bagno di Santo Stefano, dice che Petito gli disse di essersi messo in corrispondenza con Acciarito e di chiedergli un'udienza che fu accordata e che il giorno dopo Petito fu sentito in cella. Non ha mai detto all'Acciarito che avesse un figlio, egli lo apprese da una lettera giunta al penitenziario, che fu letta in presenza sua e che lo commosse. Dichiara però che non ha pianto, e che non pianse neppure quando gli morì il padre. *(Impressione)*.

Acciarito: « La lettera fu da lui ricevuta, registrata e portata dal direttore, nè potè assistere alla sua lettura perchè il pianto lo opprimeva. »

Spadazzi: « Non è vero! »

Acciarito: « E' vero! Dite la verità se credete in Dio e nella magnanimità di Umberto. »

Spadazzi continua a negare. Dice che la domanda di grazia fu fatta qualche giorno dopo ricevuta la lettera.

Acciarito: « No, la domanda fu scritta subito dopo arrivata la lettera. »

L'interrogatorio di Pasqua Venaruba.

Viene introdotta Pasqua Venaruba.

A richiesta del *Pubblico Ministero* Acciarito viene allontanato.

Pasqua Venaruba si dichiara amante di Acciarito. Non ha avuto alcun figlio; sa che Acciarito aveva degli amici, ma conosce solo il Diotallevi. Del Ceccarelli ha inteso parlare dall'Acciarito; sa che stavano spesso insieme, ma che cosa facessero ella non sa. Un giorno che Diotallevi era con Acciarito, intese che quegli gli diceva: « Se non si rompono le uova non si fa la frittata. » Un'altra volta che Acciarito tardò ad andarla a prendere, egli si scusò col dire che era stato con Ceccarelli per combinare un grosso affare.

Dice di non aver mai saputo nulla se Collabona sia amico intimo di Acciarito. Se avesse saputo qualche cosa, forse quello che è accaduto non sarebbe accaduto. Ignorò sempre la vendita dei ferri di bottega. Pasqua continua dicendo che vide nel giorno dell'attentato Collabona, che venne in compagnia di Gudini a chiamare Acciarito all'albergo dove stavano. Acciarito discese in istrada, malgrado che tentasse di dissuaderlo, per recarsi al convegno. Dice che Acciarito lavorava e guadagnava e non aveva bisogno di vendere i ferri della bottega. Quando vide Acciarito in carcere, questi le disse: « Di' a Diotallevi che veda a fare il chiarichetto », ella allora pensò che Diotallevi avesse commesso qualche vigliaccheria. Dice ancora che il padre di Acciarito la maltrattò più volte.

Quindi la teste è licenziata.

Il processo contro l'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22,20:

Oggi è continuato l'interrogatorio dei testimoni. Il questore di Firenze, che vien richiamato, e il colonnello dei carabinieri *Silen* affermarono che il prezzo del pane fu un semplice pretesto alle sommosse, dovute invece esclusivamente alla propaganda dei partiti sovversivi e che la Camera del lavoro era una vera fucina di socialisti.

Il maresciallo *Nesnini* afferma che l'on. Pescetti era presente all'assalto dato dai dimostranti al palazzo Strozzi.

Il capitano dei carabinieri, Giaccheri, vide il Pescetti agitarsi più degli altri, tanto che ne ordinò l'arresto non conoscendolo.

Il capitano Daffiitto afferma che il Pescetti era a Sesto la mattina del suo passaggio, cosicchè non poteva essere a Firenze per la preparazione dei moti. Ha luogo quindi una sfilata di contadini che avevano assistito alla conferenza dell'on. Pescetti a Palastreto; essi ricordarono altra volta le parole sovversive dell'oratore, ma oggi si smentiscono. Uno anzi è trattenuto in arresto momentaneo. Il processo seguirà venerdì.

Battaglie d'anime!

(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

Il dibattimento di questo singolare processo si fece man mano interessantissimo, poichè comparirono come testimoni gli spettatori del dramma, che lo ricostruirono con descrizioni vivacissime, lagrimando.

Il racconto della sorella della povera uccisa, racconto pietosissimo, straziante, ebbe un'eco di profonda commozione nell'uditorio.

Uno solo rimase sempre cinicamente impassibile: l'imputato.

I giurati, attentisi letteralmente alla legge, ritennero lo sciagurato amante Vianco Luigi colpevole d'omicidio premeditato, concedendogli le attenuanti.

Così la Corte lo condannava a 30 anni di reclusione, di cui 7 con segregazione cellulare, oltre a 10 anni di vigilanza speciale.

* * *

Nel mentre che in Assise pronunciavasi sì severa sentenza, in Tribunale veniva condannato a soli 3 anni di reclusione un altro amante sanguinario, il quale, più fortunato, aveva inferto tre coltellate alla sua innamorata quasi nelle identiche condizioni del Vianco, senza però che alcuna di esse interessasse alcuna parte vitale del giovane corpo.

L'omicidio di Borgo San Dalmazzo.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 23 giugno.

Siedono sul banco degli accusati due giovanotti, certi Ghibaudo Battista fu Gio. Battista, da Roblante, e Barale Giovanni Battista di Matteo, ambidue residenti a Borgo San Dalmazzo, imputati di omicidio di un loro compagno, certo Re Bartolomeo, avvenuto in Borgo San Dalmazzo la sera del 6 scorso gennaio.

Ecco in breve il fatto. Alcuni giovani della classe del 1880 di Borgo San Dalmazzo avevano divisato di festeggiare in modo speciale l'avvento del nuovo secolo ed erano a tal uopo dato convegno in un albergo. Stavano precisamente concertando sul da farsi, quando s'intromise fra loro certo Re Bartolomeo di Mario, chiedendo loro di farne parte. Ad un reciso rifiuto oppostogli, il Re insistette maggiormente, promovendo una baruffa, così che il proprietario dell'esercizio li mise fuori nel cortile. Qui la baruffa prese vaste proporzioni; corsero pugni, calci e colpi di coltello, e chi ne portò la peggio fu il Re, che s'ebbe un colpo di arma da taglio all'addome da cadere a terra mortalmente ferito. A questo punto tutti si squagliarono e nella notte dieci o dodici furono gli arrestati.

Non rimase però in carcere che il solo Barale Giovanni, mentre il Ghibaudo Battista, fin dalla sera del delitto s'era dato alla latitanza.

Costituitosi il 14 stesso mese, venne rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise in unione al Barale, quest'ultimo come complice.

Al dibattimento ben una cinquantina furono i testi che vennero a deporre, ma ben poca luce si potè fare, per cui i giurati, cui vennero presentati ben 24 quesiti, nel dubbio, con voti sei contro sei negarono la colpevolezza del Ghibaudo, prosciogliendolo all'unanimità pel Barale.

Il processo per un furto di novemila lire.

(Tribunale penale di Biella).

Biella, 28 giugno.

E' terminato oggi dinanzi al nostro Tribunale un gravissimo processo, che è durato complessivamente tre giorni e finì colla condanna di uno degli imputati.

Verso i primi giorni dell'ottobre scorso veniva consumato al vicino borgo del Baraccotto un audacissimo e rilevante furto in danno di certo Barbera Giovanni.

Costui aveva dopo molti anni di lavoro potuto racimolare una discreta fortuna, la maggior parte della quale consisteva in varie cartelle di rendita al portatore pel complessivo importo di circa novemila lire.

I denari erano nascosti nella stanza da letto del Barbera, sotto una formella del pavimento.

Ma quale non fu la sorpresa del povero vecchio quando venne ad accorgersi che il frutto di tanti anni di lavoro era scomparso! Stette per perdere il bene dell'intelletto, fino a che il 20 ottobre si decise a narrare il suo caso doloroso all'arma dei reali carabinieri.

La Polizia si mise allora attivamente sulle tracce dei colpevoli: furono praticate lunghe, minuziose ricerche, ma tutto tornò vano e il furto seguitò a rimanere nell'ombra.

In quel giro di tempo vari altri audacissimi furti si commisero, e come questi seguitarono a rimanere nel mistero.

Una sera del gennaio scorso, però, le guardie di pubblica sicurezza furono avvertite che un certo Levis Secondo, noto pregiudicato, era da alcuni giorni giunto a Biella, dove spendeva in modo favoloso.

Arrestato e perquisito, fu trovato in possesso di oltre ottocento lire, delle quali non seppe dare una sufficiente spiegazione. Il delegato di qui telegrafò allora al questore di Torino perchè perquisisse minutamente la stanza che abitava il Levis; e fra le molle del pagliericcio fu trovato un piccolo involto rosso, in cui erano contenuti tre biglietti da mille.

Rimpettati l'istruttoria sul grave fatto, la Polizia ebbe sentore che due altri individui avrebbero agevolato l'opera del Levis: i due indiziati, certi Barbera Giuseppe detto *Caburin*, e altro Barbera Giuseppe, detto *Borbel*, furono arrestati e perquisiti, ma nulla si potè stabilire di certo in loro confronto.

Tuttavia, siccome erano apparsi gravi gli indizi emersi in loro confronto, vennero portati al dibattimento, imputati: i due Barbera di furto qualificato e il Levis di complicità nel furto per avere eccitato il Barbera a consumare il medesimo.

Ma l'accusa dei Barbera, sostenuta da due pregiudicati contraddicentisi spudoratamente, fece capire al Tribunale come nessuna fede, anche lontanissima, potesse prestarsi a loro.

Risultò, d'altra parte, che gli imputati erano giovani buoni, non dediti al vizio, irreprensibili, che nella sera in cui il furto si sarebbe consumato essi erano altrove.

Non così risultò pel Levis, il quale non seppe dare che scarse e non attendibili giustificazioni sulla provenienza di tutto il denaro da lui posseduto.

Dopo le arringhe del P. M. e dei difensori, il Tribunale ritenne non provata la reità dei Barbera, per cui li mandò assolti; condannò invece il Levis per furto semplice alla pena della reclusione per anni 8, mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

SPORT

Le corse ciclistiche a Torino.

Rammentiamo che oggi, giovedì, alle ore 16, al Velodromo Umberto I, avrà luogo la seconda giornata di corse ciclistiche.

Piglieranno parte Bourrillon, Deschamps, Broka, Momo, Singrossi, Bixio, Ferrari, ecc.

Si disputeranno, tra le altre interessanti corse, le batterie del gran premio di lire 1500. Si prevede un grande interesse per la presenza di parecchi tra i più rinomati corridori italiani ed esteri.

Arti e Scienze

La Tempesta, commedia in un atto di L. R. Montecchi, rappresentata ieri sera all'Alfieri, è commedia che lascia il tempo che trova. Un professore, abbandonato dalla moglie, si ritira in un paesello marino con un'altra donna che egli ama e che lo ama. Quand'ecco che un *yacht*, il quale *minacciava di pericolare*, (è una frase che ho colta a volo nel dialogo) sbarca in quel paesello, una sera di tempesta, la moglie infedele con un suo amante del quarto d'ora. La moglie è per un istante tentata di interrompere e di guastare la placida felicità del marito, ma invece non ne fa nulla, e, rimessa a sesto la barca, se ne va.

L'intreccio è questo: e il dialogo non lo solleva. Il signor L. R. Montecchi non darà, io credo, soverchio peso a questo suo lavoro, e non starebbe a noi dargli troppa importanza di discussione. Il pubblico si accordò un applauso e lo addormentò nella bonaccia.

Con questa, e con altre due commedie, e forse chi fossero, il brillante signor Ciarli dava la sua serata d'onore.

La seguo a titolo di cronaca, dolente per lui, brillante di discreta comicità, che il pubblico non vi fosse accorso più numeroso.

Stasera col *Duello* ha luogo l'ultima recita della Compagnia Zacconi. eye.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1126

Una bambina martire.

L'arresto del padre.

Quello che oggi narriamo è un caso pietosissimo che solleverà certo nell'animo dei nostri lettori un senso di indignazione, di raccapriccio, di sdegno contro il padre inumano che si è reso colpevole di tali brutture sulla propria bambina.

Ecco il fatto:

In via Circonvallazione, n. 2, abitano i coniugi Maina.

Il marito, Giovanni, d'anni 39, fa il calzolaio e lavora in casa. La moglie è una povera donna, che aiuta la famiglia lavorando fuori di casa tutto il giorno e solo alla sera ritorna in famiglia. I coniugi hanno due bambini, la prima, Domenica, di 7 anni, e un maschio più piccino.

La figlia non gode le simpatie del padre ed era sovente vittima delle di lui brutalità.

Per un nonnulla erano busse spietate, calci, schiaffi, pugni, senza alcun riguardo al suo tenero corpicino.

Ci fu raccontato che la piccina terrorizzata si gettava alle volte alle ginocchia del padre e piangendo supplicava di non batterla più; ma il barbaro padre non si commoveva e continuava a martirizzare la disgraziata, godendo delle di lei sofferenze.

La moglie, impietosita, non poteva che offrire una debole protezione alla bimba, sia perchè stava fuori di casa tutto il giorno, sia sopratutto perchè il marito non voleva ascoltare rimproveri, e rispondeva alle osservazioni con delle busse.

Lunedì sera la moglie ritornò come al solito a casa e non vedendo la piccola Domenica domandò al padre dove si trovava.

— E' in letto che dorme, rispose il marito.

Poco dopo questi uscì, per andare, disse, all'osteria. La moglie si avvicinò al letto della bimba, e vide, con raccapriccio che aveva il viso insanguinato.

Interrogatala, rispose che il padre le aveva « dato tanti calci » che lei si era messa a piangere, e che allora il padre, viemmeglio inviperito, le aveva dato dei morsi sulle labbra!

Col cuore stretto dall'angoscia la mamma visitò il corpo della bambina e lo trovò tutto coperto di contusioni ed abrasioni!

Di fronte ad una così pietosa dimostrazione della malvagità del marito, e per timore che un giorno o l'altro alla povera piccina capitasse di peggio, il giorno dopo la madre si recò alla Sezione di Borgo Dora per denunziare l'avvenuto.

Invece però di raccontare le cose come veramente erano successe, essa si limitò a pregare l'Ufficio di indurre il marito a permetterle di portare via la ragazzina.

Dal momento che non poteva soffrirla ella avrebbe pensato ad allevarla fuori di casa.

L'Ufficio di P. S. mandò infatti a chiamare il padre e gli parlò in tal senso. Passò così tutto il martedì ed il mercoledì.

Lo stato della piccina peggiorava. Occorreva chiamare il medico, ma il padre vi si opponeva.

Allora la madre, approfittando ieri sera di un momento in cui il marito era fuori di casa, prese la bambina e la portò all'ospedale, ove fu ricoverata.

I medici la giudicarono guaribile in 25 giorni salvo possibili complicazioni.

Di ciò informata, la Questura ordinò l'arresto del malvagio; arresto che fu eseguito stamane.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma il sindaco senatore Casana, e alla volta di Roma partirono i deputati Gianolio, Scotti e Calissano, quest'ultimo giunto da Alba.

Movimenti di truppe. — Sono giunte da Roma e proseguono stamane pel campo di San Maurizio le compagnie d'artiglieria da fortezza 30ª e 31ª.

Si recheranno pure al campo medesimo domattina, venerdì, i telegrafisti del 3º reggimento genio, provenienti da Firenze con sei carri di materiale, per impiantare il servizio telegrafico ad uso della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, la quale partirà per il campo posdomani, sabato.

Dal campo di San Maurizio fanno per contro ritorno le 12 compagnie d'artiglieria da fortezza che vi si esercitavano dal principio di giugno, e cioè le compagnie 13ª, 14ª, 15ª, 16ª, 17ª, 19ª, 20ª, 21ª, 22ª, 24ª, 25ª e 26ª. Tutte si portano ai nostri forti di sbarramento al confine, tranne la 21ª, che va ad Alessandria.

Tentato suicidio di un falegname. — Ieri mattina, verso le ore 5, il falegname Chiabotto Stefano, d'anni 50, tentava porre fine ai suoi giorni nella propria abitazione al B. Parco, N. 113, ferendosi alla gola con un forbice del mestiere.

Venne scoperto degente sul proprio letto, verso le ore 11,50, da due sue vicine di casa e dalla propria cognata certa Cena Maria. Queste chiamarono d'urgenza il dottor Magnetti, che prestò al disgraziato le più urgenti cure; poscia, a mezzo dell'Ufficio d'Igiene, venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Si ignorano i motivi che spinsero il Chiabotto a tale risoluzione.

Atto di onestà. — Ieri, verso le ore 15, la guardia scelta di P. S. Dellalma Filena, addetto alla sezione di Borgo Po, si era recata a cambiare della moneta, per un complessivo valore di L. 300, presso il fornaio Vanitelli, in piazza Vittorio Emanuele I. Nell'operazione l'agente di P. S. ricevette L. 100 in più, ma appena fu in caserma s'accorse subito dello sbaglio commesso dal Vanitelli, e non solo si recò senza indugio a restituire le 100 lire ricevute in più, ma non volle neanche ricevere il compenso che gli si voleva dare.

Ecco un bell'atto di onestà che merita di essere segnalato!

Ancora di una truffatrice. — Ieri abbiamo narrato dell'arresto di una truffatrice, Tirone Delfina. Leggasi invece Rosina.

A proposito del commesso infedele, di cui fu narrato ieri in cronaca, il sac. teol. Bressi don Pietro ci scrive che il Bressi Francesco non è mai stato commesso nè fino ad assoldato della ditta Simondi, perchè non retribuito come tale e che la merce non fu nè sottratta nè rubata in modo misterioso, ma che fu consegnata al Bressi per la vendita.

Inoltre già da alcuni giorni lo scrivente Bressi don Pietro fece pratiche per far accogliere il Bressi Francesco in qualche Casa di salute, perchè in condizioni di non poter essere *compos sui* negli affari e nelle sue azioni.

Parte della merce non pagata alla ditta Simondi venne dalla famiglia del Bressi consegnata all'Autorità giudiziaria.

Un ciclista malaccorto. — Nel pomeriggio di ieri la signorina Camerotto Maria, d'anni 25, stando in bicicletta, urtò e fece cadere al suolo all'angolo di via Montevecchio e quella Gioberti la ragazzina Sicco Luigia, d'anni 7. La piccina ebbe a riportare una grave contusione alla gamba sinistra, per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale Umberto I, dove fu portata da suo padre, accompagnato da una guardia civica.

Intanto la velocipedista, che continuava in sua strada come se nulla fosse stato, fu rincorsa e fermata da certo Costa Natale, che la consegnò ad altra guardia civica.

L'agente le fece declinare le generalità, che trasmise poi al padre della piccina per quelle ragioni che crederà far valere.

Un incidente dell'automobilismo. — Ieri, sulle 17, un signore, stando sopra una automobile, nello svoltare dalla piazza Gran Madre di Dio, nella via Chieri, urtò e fece cadere al suolo il ragazzo Ferrero Giuseppe, d'anni 9.

L'automobilista continuò senz'altro il suo cammino, ma, inseguito da certo Poletto Giuseppe, si fermò e consegnò la sua carta di visita alla madre del piccino sopraggiunta. Intanto questo venne medicato di una contusione al capo dal dottor Ferrero, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Dal biglietto di visita risulta essere l'automobilista certo Attilio Caffaratti di Braida.

Una disgrazia tranviaria. — Intorno alle 15,50 di ieri il signor Zaccone cav. Annibale, d'anni 60, cantiniere a riposo, sull'angolo di via della Rocca e via Mazzini volendo salire sopra una tranvia a cavalli senza farla fermare, andò ad urtare contro una scala a ponte ivi esistente, producendosi una contusione al viso.

Una guardia civica lo fece medicare al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Pesca di contrabbando. — Verso le 4,30 di ieri due guardie rurali della sezione 22ª al Ponte Stura sorpresero certo Pipino Giuseppe, d'anni 24, abitante al Villaretto, N. 75, mentre pescava con degli ordigni vietati dalla legge, e mercè una diga da lui costrutta in un ramo del torrente Stura. Gli furono sequestrati gli ordigni ed una certa quantità di pesce e il pescatore fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Ieri, secondo ci informa un nostro telegramma, vi furono a Cagliari i funerali dell'ingegnere **ANSELMO ROUX**, l'amato e compianto fratello del nostro Direttore.

L'intervento delle Autorità, e di molti rappresentanti di quasi tutte le miniere e degli Istituti minerari della Sardegna, e, più di tutto, il commovente concorso di una folla innumerevole hanno provato ancora una volta come l'ingegnere Anselmo Roux fosse popolare fra quella gente sarda che aveva potuto vederlo per bene trent'anni all'opera, invitto soldato del lavoro, raro esempio di tenacia nel perseguire un suo ideale di onestà nei mezzi per arrivarlo, di sincero amore per gli operai che gli erano compagni nelle diuturne aspre fatiche.

Questo significava il mesto accorrere di tanta parte della cittadinanza di Cagliari e dei prossimi luoghi; questo dimostravano le corone, deposte in gran numero sul feretro; questo espressero gli affettuosi discorsi che furono pronunciati al Camposanto dall'ing. Aspironi, per le miniere, dal sindaco di Gonnesa, dal rappresentanti e dagli addetti della miniera che l'ingegnere Roux dirigeva a Bacu Abis, dall'ex-deputato Palomba, dal giornalista De Francesco, dal presidente della Società degli impiegati di Cagliari; questo dicevano ancora le parole di compianto che gli amici rivolgevano al nostro Direttore, giunto a Cagliari in tempo per dare un'ultima prova d'amore al fratello dilettissimo, così repentinamente e crudelmente mancato anzi tempo.

Povero e caro Direttore nostro, due volte provato in due anni da sì fiero lutto, noi che sappiamo il tuo cuore, e l'intensità e il culto dei domestici affetti, immaginiamo il tuo strazio di questi giorni, e a te, lontano oggi dalla famiglia tua, e da tutti noi, che siam pure la tua famiglia di lavoro, mandiamo il meglio dello animo nostro, che si stringono intorno alla tua, dolorando di uno stesso dolore!

La Redazione della Stampa.

STATO CIVILE. — Torino, 29 giugno 1899.

NASCITE: 25, cioè maschi 18, femmine 7.

MATRIMONIO: Berardo Matteo con Girardi Teresita.

MORTI: Novara Carlo, d'anni 65, di Tigliole, fabbro-ferraio, via Napione, 21.

Sacerdote Emanuele, id. 79, di Chieri, proprietario, corso Vittorio Emanuele, 87.

Defassi Giuseppe, id. 19, di Torino, studente, via Gioberti, 20.

Contini Elvira nata Molli, id. 44, di Sorbolo, stiratrice, via Massena, 17.

Raita Caterina nata Luccio, id. 60, di Dogliani, negoziante, via Mazzini, 27.

Mascherini Carlo, id. 78, di Zizzaso, tornitore, via Bonafous, 4.

Ramello-Pralungo Carlo, id. 66, di Cossilla, capomastro, via Gioberti, 60.

Cerutti Maria Lucia, id. 7, di Torino, scolara, via San Donato, 40.

Cibrario Giuseppe, id. 18, di Rivoli, imbullatore, via Baibo, 6.

Merlini Giovanna (ved.) n. Beltramo, id. 68, di Torino, ortolana, stradale Stupinigi, 100.

Fontana Giovanni, id. 60, di Torino, calzolaio.

Monico Anna (ved.) n. Druetto, id. 55, di Bergaro Torinese, servente.

Ribois Vitale Ferdinando, id. 35, di Cogne, contad.

Bianchetta Domenico, id. 37, di Salassa, negoziante.

Gillio Felice, id. 62, d'Ivrea, commesso.

Alpi Filomena, id. 23, di Frassinere, cuoca.

Peratti Ignazio, id. 28, di Viù, falegname.

Cibrario Gio. Ant., id. 81, di Castelmagno, mendic.

Chauvie C. n. Rivoire, id. 80, di Angrogna, casal.

Più 7 minori di anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 18, non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte del comm. Bidoldi.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 22:

Questa sera è morto il conte comm. G. B. Bidoldi, primo presidente di Corte d'Appello, eminente magistrato.

Nel 1'36 fu applicato alla Corte di Cassazione di Torino e fu segretario della Commissione per la riforma del Codice di Commercio.

Durante la malattia, che non fu lunga, molte notabilità della magistratura, della Curia e cittadine si recavano spesso a prendere notizie dell'illustre infermo, e la sua morte è ora vivamente rimpianta.

COSE LIETE.

Onorificenza. — L'avv. cav. Simone Giolo, ispettore-capo della polizia giudiziaria alla nostra Questura, è stato testè nominato ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni all'intelligente e attivissimo funzionario.

ULTIME NOTIZIE

I commenti al voto di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,45:

Il *Don Chisciotte* scrive: « Non si può negare che se Colombo e Rudinì avessero votato secondo avevano parlato, molto probabilmente nemmeno una maggioranza ci sarebbe stata. E' una contraddizione logica quella che ieri ha veramente vinto; e per raggiungere una simile vittoria si è compiuta la disfatta dei due uomini maggiori della Destra, che non devono essere contenti. » Il *Don Chisciotte* aggiunge: « Uno solo ha veramente trionfato: Sonnino. Egli ha proclamato la sua dittatura della violenza. »

Il *Popolo Romano* scrive: « Del resto, poichè gli oppositori ieri hanno tutti dichiarato che sulla via maestra della riforma del regolamento al ricorso a frenare l'ostruzionismo, vedremo da quest'oggi in poi se col loro concorso leale, si riescirà allo scopo che si è prefisso il decreto, il quale lascia tutto il tempo desiderabile per restituire la Camera alle sue funzioni normali. »

Per la seduta d'oggi.

Roma, 29, ore 9,55. — La seduta odierna passerà vuota e senza incidenti, perchè l'Estrema Sinistra decise di ricominciare soltanto domani l'ostruzionismo, che non abbandonerà più fino al 20 luglio, il che, probabilmente, provocherà la chiusura anticipata della Camera.

Un triplice assassinio a Santo Stefano Belbo.

Ci telegrafano da S. Stefano Belbo, 29, ore 8:

Verso le ore diciannove di ieri un truce fatto impressionò la popolazione di Santo Stefano Belbo. Corti Borga Francesco, sessantenne, bocchino; Ferrero Giovanni, contadino, quarantenne, e Pasqualina Martino, moglie di un tal Pace, quarantenne, furono trovati uccisi nei pressi della casa dove abitavano.

E' indicato quale autore del reato un certo Scagliotti Germano, manovale ferroviario, nativo di Quarto Serralunga in provincia d'Alessandria. Lo Scagliotti è fuggito dopo il misfatto e non fu ancora arrestato. Venne invece arrestata sua moglie, Chiappino Antonietta.

Causa del delitto sarebbe una vecchia ruggine esistente fra i coniugi Scagliotti e gli uccisi, che abitavano tutti uno stesso casolare. L'arma adoperata per l'eccidio è un coltello da tavola, che fu trovato nel luogo del delitto.

La signora Dreyfus a Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8:

Parecchie centinaia di persone attendevano madama Dreyfus alla stazione, serrandosi sul suo passaggio. I carabinieri dovettero farle ala fino alla casa della signora Godard, dove trovò innumerevoli telegrammi e molti fiori. Durante il tragitto, che essa compiè a piedi, gli astanti si scoprivano rispettosamente. Nessuna manifestazione ostile.

Chincholle, del *Figaro*, le chiese le sue impressioni. La signora Dreyfus rispose che essa e i suoi non hanno rancore verso gli autori della sventura del marito: fu un primo errore che li trascinò. Ma essi non perdonano all'ex-ministro delle colonie, Lebon, che intralciava la loro corrispondenza, facendo temere al prigioniero, pei soverchi ritardi nelle risposte, di essere abbandonato dai suoi.

Un incontro in mare con Dreyfus.

Un corrispondente del *Matin* ha parlato con il secondo di bordo del *Gonfalonia*, nave che domenica, 18 corrente, incontrò lo *Sfax* a 20 miglia dal Capo Verde. Questo marinaio narra che il *Gonfalonia* si divertì a fare il giro dello *Sfax*, e così fu possibile vedere Dreyfus che passeggiava su e giù per il ponte, in giacchetta scura, senza bottoni metallici e senza galloni, con un berretto in testa e l'aria sofferente. Due marinai lo sorvegliavano, a breve distanza. Dreyfus appariva grigio, curvo, un « *pauvre bougre* », un povero diavolo, vecchio di sessant'anni.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

L'intervista del *Matin* col secondo capitano del *Gonfalonia* sembra dubbia. Come quel bastimento, che era partito da Rio Janeiro il 30 maggio, poteva sapere che Dreyfus era sullo *Sfax*?

Picquart sarà reintegrato nei quadri.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Si dice che Galliffet studia il modo di reintegrare nel grado Picquart, col pretesto che il Consiglio di guerra che lo cancellò dai quadri si riunì indebitamente a Parigi mentre doveva riunirsi a Sousse.

Galliffet e i giornalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

Galliffet, in seguito alle pretese interviste smentite o mantenute, stabilì di non più ricevere *reporters*.

Gravissimi disordini a Bruxelles.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 29:

Vi furono dimostrazioni contro la riforma elettorale iersera dinanzi alle Camere, ai Ministeri ed alla Reggia, che erano custoditi militarmente. I gendarmi caricarono 4000 dimostranti, poscia, assaliti a sassate, usarono le armi. Assicurasi che parecchi dimostranti e due gendarmi rimasero feriti. I partiti d'opposizione parlamentare protestarono violentemente iersera in numerosi *meetings* contro la riforma elettorale.

La salute di monsignor Taliani.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Lo stato del nunzio Taliani è migliorato. I medici sperano nella completa guarigione.

In Spagna.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Tranquillità completa a Saragozza.

Navigazione.

New York, 28 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*.

Colon, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Matteo Bruzzo*.

Montevideo, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Duca di Galliera*.

30 fr. d'ammenda per l'uccisione d'un italiano.

Losanna, 29 giugno.

Quel domestico che tempo fa, trovato un italiano addormentato sulla via, gli collocò, per puro malanimo, una pietra sul ventre, cagionandogli la morte, venne ora condannato a 30 franchi d'ammenda. I giornali locali si limitano a constatare che se la cavò piuttosto a buon mercato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*: — 29 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 18,8 Massima + 28,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 27: + 30,7

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 18,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28: + 30,0

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 16,0

30 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47; tramonta alle ore 20, minuti 18.

Giorno della luna 21º; ultimo quarto, ore 5, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane

28 giugno 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
Id. fine mese	102 75	102 75	[illegible]	102 77
Id. 4 1/2 0/0	113 [illegible]	113 [illegible]	113 [illegible]	113 [illegible]
Az. Meridionali	782 —	781 —	781 50	782 [illegible]
» Mediterranee	[illegible] —	600 —	[illegible] —	602 —
» Banca d'Italia	1019 —	1017 —	1018 —	1018 —
» [illegible]	742 —	741 —	740 50	747 —
» Credito Italiano	643 —	642 —	643 —	644 —
» B. Sconto e Seta	— —	250 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	[illegible]	— —
» Banca Generale	101 —	— —	102 —	— —
» Rubattino	503 —	[illegible] —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	450 —	451 —	— —	— —
» Ceramica	[illegible] —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	106 —	[illegible] —	104 [illegible]	— —
» Acciaierie Terni	1735 —	1750 —	— —	— —
» Italiani [illegible]	[illegible] —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	[illegible] —	[illegible] —	337 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	107 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	[illegible] —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	[illegible] —	— —
» Ferriere Ital.	183 —	187 [illegible]	186 [illegible]	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 [illegible]	107 —	107 [illegible]	107 [illegible]
» Svizzera	106 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	— —	— —	— —
» Germania	131 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 28, ore 22,15 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 10 — Fine corr. 102 67 — Prestito 112 75 — Banca 1024 — Meridionali 781 — Mediterranee 600 — Rubattino 503 — Raffinerie 451 — Credito Italiano 642 — Acciaierie Terni 1755 — Galliera 303 — Ferriere 185 — Banco Sconto 258 — Raffinerie 381 — Cambio 107.

Unanimime disposizioni valori.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

29 giugno 1899.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	42	40	—	—	—	—	200
Alba	42	47	—	—	—	—	2400
Alessandria	46	50	—	—	—	—	40
Asti	36	40	—	—	—	—	300
Bra	34	45	—	—	—	—	215
Casale Monf.	37	40	—	—	—	—	200
Cavour	46	37	36	32	41	32	2120
Cova	41	45	37	40	—	—	2710
Cortemilia	36	43	—	—	—	—	300
Cuneo	40	43 50	40	40	35	44 50	1858
Dogliani	40	45	—	—	—	—	1100
Fossano	41	47	—	—	38	39	1600
Ivrea	30	48	—	—	—	—	200
Mondovì-Breo	40	50	—	—	—	—	2500
Pinerolo	35	47	41	38	34	41	5900
Racconigi	44	40	—	—	30	35	1700
Saluzzo	33	40	40	—	35	40	4000
Savigliano	40	44	—	—	30	40	1800
Voghera	45	51	—	—	—	—	80
Torino	33	45 60	—	—	—	—	6000

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera) 28 29

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 42 75 42 [illegible]

» — per luglio » 42 [illegible] 41 [illegible]

» — a agosto-settembre » 43 [illegible] 43 [illegible]

» fiore — a 4 mesi ultimi » 29 [illegible] 29 [illegible]

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 33 [illegible] 34 [illegible]

» raffinato id. » 106 [illegible] 106 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible] [illegible]

» » a 4 mesi da ottobre » [illegible] [illegible]

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia **Banchetti**, coll'animo profondamente commosso, rende grazie infinite ed esprime la più sincera riconoscenza a tutte quelle persone che vollero porgere un ultimo tributo di affetto e di venerazione all'amatissima e lagrimata

Giuseppina Bianchi-Banchetti

accorrendo in così grande numero a partecipare la Cigliano alle estreme onoranze rese alla di lei salma.

Ieri, alle 18,20, spirava in seguito a violenta malattia il

Cav. LUDOVICO FARAUT

Industriale.

Tanto ad informazione di quelli cui non pervenisse la lettera di partecipazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

Il Cipresso di Somma

ROMANZO

di RICCARDO CASTELVECCHIO

— Lo sai ancora?

— Debbo odiarlo abbenchè siamo consanguinei.

— Voi consanguinei? Come mai?

Sabina le fece in succinto il doloroso racconto dell'amore di suo padre per Ottavia e di quanto è qui inutile ripetere.

— Eterni numi! — esclamò Calpurnia inorridita. — E tu sei nata?

— Nel sangue di mia madre.

— Atrocità inaudita! Quella famiglia è stata ad entrambe funesta! Quindinnanzi noi non ci lascieremo più; tu verrai meco a Roma.

— Ma mio padre?

— Costringerò Cornelio Scipione a rendergli la libertà.

— E se negasse?

— Lo minaccierò di denunciarlo. Vi sono leggi a Roma che puniscono i colpevoli, anche se altolocati.

Il colloquio fu troncato da Assab che venne ad annunciare che il console attendeva la sua padrona.

— Andiamo — disse questa a Sabina — e lascia parlare a me sola.

Cornelio Scipione passeggiava accigliato per la camera; non fece attenzione alla fanciulla che stava dietro alla imponente persona di Calpurnia.

— Bella dama, — chiese a quest'ultima, — eccomi pronto a obbedirti; che brami da me?

— Che tu m'accordi la libertà d'un carcerato.

— Non ve n'è che uno solo: Usco, il capo di quei congiurati che ho mandati a Roma.

— Non è Usco, è Manlio — soggiunse la patrizia con voce sicura; — io lo reclamo per costei.

E in ciò dire si trasse da banda e scoprì Sabina.

Il console indietreggiò spaventato.

— Ottavia! — esclamò.

Abbiamo detto che Sabina era il ritratto preciso di sua madre. Parve al colpevole di veder l'ombra della sua vittima che tante volte gli era apparsa nei sogni.

— Non è la madre, è la figlia. La madre le fu tolta, e tu sai bene da chi — disse Calpurnia; — lasciale almeno il padre.

L'animo perverso del console pensò subito che un uomo non può vivere per quasi cinque giorni senza alcun nutrimento e che quindi Manlio doveva essere già morto.

Chiamò Rutilio e gli disse:

— Farai scarcerare il prigioniero del sotterraneo e lo lascierai partire con questa donzella.

Rutilio s'affrettò ad obbedire, ma ritornò poco dopo tutto sconvolto dicendo:

— Il prigioniero è fuggito; la carcere è vuota.

— Fuggito? — gridò Cornelio Scipione con ira.

— Fuggito? — disse Sabina con un grido di gioia.

— Allora — soggiunse Calpurnia volgendosi verso il console — non abbiamo più d'uopo d'alcuna grazia. Vieni, fanciulla.

Ed uscirono.

CAPITOLO XV.

Un tunnel duemila anni fa.

La notte in cui Manlio venne rimesso in carcere, dopo la lotta col console, fu la più angosciosa di tutta la sua vita. Ciò che sopratutto lo tormentava era la rabbia di non essersi vendicato.

— E dire — pensava — che potevo ucciderlo, e non lo feci! Ora sono in poter suo. Che farà di me? O manderà un sicario a scannarmi, o mi lascierà morire di fame. E di mia figlia che avverrà? Povera Sabina!

Il pensiero della figlia gli ridestò la memoria di Ottavia. Con essa si svegliarono i ricordi della giovinezza, gli entusiasmi del Campidoglio quando vedeva un mare di teste tutte a lui rivolte e migliaia di mani che applaudivano le sue ispirate parole; si sentiva portato in trionfo sulle braccia del popolo, che lo chiamava suo amico, suo protettore. Si sovvenne della madre che lo aveva tanto amato.

— Povera madre, — diceva, — perchè non volli ascoltarti? Tè felice che non vedi tuo figlio sepolto nelle tenebre di quest'orrido luogo donde non potrà uscire che morto!

Rivide in seguito la sua casa, i suoi boschi, le sue mandre, e Livia, l'affezionata compagna del suo esilio, e Féal, il buon Féal, sempre fedele alla sua casa, e, per ultimo, pensò agli amici, della cui sciagura attribuiva in parte a sè la colpa.

Fiaccato dalle emozioni provate, debole anche perchè da tutto un giorno e una notte non aveva preso cibo, l'uomo dalle forti e tenaci risoluzioni si sentì mancare le forze e cadde.

Sul suolo non vi era che poca e fetida paglia, egli vi si adraiò. Tastò le pareti e ritrasse le mani bagnate dalle gocce che cadevano con lenti e regolari intervalli.

Un lezzo di marciume gli appestava le nari, un silenzio sepolcrale gli faceva sembrare d'essere rinchiuso in una tomba.

Invocò il sonno, ma questo provvidenziale sollievo d'ogni dolore non venne.

Balzò di nuovo in piedi e, preso da furore, si diede a gridare come un forsennato; le sue grida morivano senz'eco soffocate fra quell'empie mura.

A un tratto gli sembrò udire una voce fioca e lontana che lo chiamasse.

— E' un'allucinazione, — disse, — un gioco della fantasia.

Ascoltò di nuovo con ansia indicibile.

Era vero. Per due altre volte udì la stessa voce, ma più vicina.

Diceva:

— Padrone, padrone, dove sei?

— E' Féal, — pensò dolorosamente, — è il povero Féal, prigioniero anch'esso come me.

Fece alcuni passi barcollando e mandando innanzi le mani, che incontrarono il vuoto.

— Qui — disse — c'è un corridoio.

La voce intanto si avvicinava sempre più.

— Padrone, padrone!

— Féal, — gridò allora Manlio, — sei prigioniero?

— No, sono libero, e vengo a liberar te pure.

— Ma per dove entrasti?

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.